

Bollettino parrocchiale di Caviola

Caviola (BL) Italia - Tel. 0437 590164

Sped. in A.P. - art. 2 c. 20/c legge 662/96 - filiale di Belluno • Iscr. Trib. di Belluno n. 6/2001 • dir. resp. don Lorenzo Sperti • dir. red. don Bruno De Lazzar • stampa Tipografia Piave Srl - BL

19 APRILE: IL NUOVO PAPA BENEDETTO XVI

Chi opera nella Chiesa è davvero lo Spirito Santo, che in solo quattro scrutini, ha voluto come predestinato alla grande eredità di Karol Wojtyła, Joseph Ratzinger, che ha scelto il nome di Benedetto XVI: persona riservata e buona, dal sorriso dolce.

Dopo una iniziale sorpresa, non sono mancate le espressioni di felicità da parte di persone semplici come dei grandi personaggi.

Lech Walesa ha affermato: "È una buona scelta". Il Cardinale Martini: "Non mancherà di sorprenderci". Per noi: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore".

Si è presentato in semplicità, sorridente, con gesti di saluto come si fa tra amici, quasi timoroso e sorpreso. Si è definito: "Un semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore", ricordando che "il Signore sa lavorare e agire anche con strumenti insufficienti".

Ma chi è Joseph Ratzinger?

È figlio della terra bavarese, un "Land" dalla tradizione cattolica, dove al mattino non si dice "guten tag", ma "grus gott".

È nato il 16 aprile 1927 a Markt Am Inn, diocesi di Passau.

È cresciuto sotto l'esperienza nazista.

Il 29 giugno 1951: consacrato sacerdote.

Il 24 marzo 1977: Paolo VI lo nomina Vescovo di Munchen e Freising.

Il 27 giugno 1977: nominato Cardinale.

Il 25 novembre 1981: Giovanni Paolo II lo nomina Prefetto della Congre-

gazione per la Dottrina della Fede.

Il 19 aprile 2005: lo Spirito S. lo chiama a guidare la Chiesa di Cristo.

Perché ha scelto il nome "Benedetto"?

Per richiamarsi a S. Benedetto, l'Apostolo e Patrono dell'Europa; dell'Europa cristiana e dalle origini cristiane e per ricordare il suo predecessore Benedetto XV, papa europeista, pacificatore e riorganizzatore, dopo la grande guerra, della chiesa.

Benedetto XVI: sarà con il sorriso e con la fermezza
- il custode del Vangelo
- il maestro illuminato
- il pastore coraggioso
- il padre affettuoso.

A noi "ascoltare" la voce del pastore-maestro, "umile e semplice lavoratore nella vigna del Signore".

CARISSIMI

vi scrivo all'indomani della solenne indizione del Sinodo Diocesano.

Ieri, 15 maggio, Solennità di Pentecoste, il vescovo Giuseppe, nella Cattedrale di Belluno gremita di fedeli in rappresentanza di tutte le parrocchie della diocesi, ha dato inizio ufficialmente alla fase conclusiva del Sinodo, iniziato tre anni fa, col vescovo Vincenzo.

È stata una celebrazione veramente bella, dove chi era presente si è sentito coinvolto in un evento che nei prossimi mesi potrà segnare in modo forte la nostra Diocesi in un rinnovamento pastorale, nella fedeltà al Vangelo e all'uomo di oggi che vive in questa nostra terra.

Altri eventi però abbiamo vissuto in questo tempo di primavera in un contesto di cristianità universale: la

morte di Giovanni Paolo II e l'elezione di Benedetto XVI. Questi due eventi di grande rilevanza spirituale e storica hanno segnato la nostra vita personale ed quella dell'intera umanità. Siamo stati partecipi di qualcosa di veramente grande, forse mai avvertito in passato, che ci ha confermato nella fede e nella presa di coscienza di quali "grandi cose" può operare il Signore in persone che si lasciano guidare dal suo Spirito e mettono al centro della loro vita il Signore Gesù. In particolare nella malattia e nella morte di Papa Wojtyła è emersa la "potenza della croce", come strumento di salvezza e di gloria.

Gesù, parlando della sua passione e morte, affermava: "Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me". Tutto il mondo è stato "attirato" a quell'uomo, venuto da lontano, che nei 27 anni di servizio alla Chiesa, era riuscito ad essere il Buon Pastore non solo della Chiesa cattolica, ma dell'umanità intera.

Anche a livello di parrocchia, abbiamo vissuto momenti molto belli e significativi: le feste Pasquali, la prima confessione e la prima comunione dei nostri fanciulli rispettivamente della classe terza e quarta di catechismo. Sono stati momenti di vera festa per l'intera famiglia parrocchiale.

Ora stiamo andando alla conclusione dell'anno pastorale per dare inizio alle attività estive che ci impe-



Il custode della fede
tra fermezza e sorriso



UMANITÀ ALLO SPECCHIO

Esperienza personale in un club

Sono un alcoolista ultrasessantacinquenne, astinente da più di due anni, frequento un club degli alcoolisti in trattamento al quale sono giunto con i miei famigliari dopo alterne vicissitudini; dapprima un po' scettico, poi via via, quando ho cominciato a documentarmi un pochino, sempre più convinto. Dovete sapere che io sono uno di cultura elementare: purtroppo ai miei tempi non c'era la voglia di studiare, si doveva guardare a cose concrete "come guadagnarsi da vivere" con i mestieri più umili come il manovale e poi in seguito il muratore. Sono dovuto emigrare per poter guadagnare e crearmi qualcosa dove poter abitare un pochino più civilmente, quelli che hanno la mia età possono capirmi più agevolmente. Man mano che crescevo consideravo l'importanza di quanto sarebbe andata bene una cultura un po' più elevata della mia ed ho cercato da autodidatta di imparare qualcosa di più e in un qualche modo ci sono arrivato: ma quanta

fatica, da soli ci si impiega molto più tempo per arrivare dove altri sono arrivati prima e quando sei alla fine ti accorgi di quante teorie sbagliate che hai dovuto sperimentare e quante convinzioni sono come si dice "andate a farsi benedire...".

Io sono arrivato ad assumere alcolici abbastanza in giovane età: in quel tempo c'era la cultura che un bicchiere faceva bene, ho imparato da poco che un bicchiere faceva bene, non di più! Così tirate le somme, ho fatto il conto che mi sono bevuto la razione di qualche centinaio di anni! Così con l'aiuto degli altri e una forte dose di buona volontà, l'informazione e non ultimo l'aiuto dei famigliari, si riesce a venirci fuori. Io capisco che è un trauma il dover ammettere che si è degli alcoolisti, si prova vergogna e tante altre scuse, ma è meglio vergognarsi di mostrarsi ebbri in pubblico che frequentare un club.

Vorrei rivolgermi in special modo ai giovani di informarsi

meglio sui danni e le conseguenze che produce l'abuso di alcool, anche perché le istituzioni non è che si interessino tanto di prevenzione, anche per il motivo che il nostro paese è uno dei più grandi produttori di alcoolici e non vede di buon grado chi fa pubblicità contro.

Comunque chi volesse può sempre venire ad assistere ad uno dei nostri incontri che si tengono tutti i venerdì sera, dalle 18.30 alle 19.30 in una saletta della canonica di Caviola messaci gentilmente a disposizione dal parroco don Bruno dove ognuno può mettersi in discussione senza sentirsi giudicato, far delle domande e farci sapere cosa ne pensa in proposito.

Chi volesse saperne di più può contattare il nostro servitore insegnante Gianbattista Davare in quel di Vallada oppure don Bruno.

Non fate come me che dicevo "quando sento che mi fa male smetto", alle volte quando ci si accorge è troppo tardi; bisogna cercare in tutti i modi di astenersi



Affogare nell'alcool!?! No grazie!

anche perché le prospettive di vita sono migliori sia per noi stessi che per chi ci sta attorno. E poi quando si è al volante non si hanno più i riflessi pronti: provate a pensare a quanti incidenti e quanti morti per colpa dell'alcool, alle volte anche di chi non ne ha colpa.

Questo è quanto sono arrivato a capire io, se avessi saputo prima o meglio se avessi avuto le informazioni che ho ora... avrei avuto certamente una vita migliore in tutti i sensi.

Pensateci.

G. De Donà

SANTE MESSE A CAVIOLA

TUTTO L'ANNO

DOMENICA

ore 8.00 / ore 10.00

ore 18.00 (orario solare) - ore 18.30 (orario legale)

PERIODO ESTIVO (LUGLIO-AGOSTO)

anche

SABATO ore 18.30/ DOMENICA ore 9.00/11.00

* * *

PERIODO INVERNALE

anche SABATO ore 18.00

SANTE MESSE A SAPPADÉ

PERIODO ESTIVO (LUGLIO-AGOSTO)

TEMPO NATALIZIO e PASQUALE

DOMENICA ore 11.15

* * *

PER TUTTO IL RESTO DELL'ANNO

SABATO ore 17.00 (orario solare) - ore 17.30 (orario legale)

DALLA PRIMA PAGINA

/ *Carissimi*

gneranno molto:
- a livello "celebrativo" nelle nostre chiese;

- nell'incontro con i "tanti ospiti, vecchi e nuovi" che verranno nella nostra parrocchia a trascorrere qualche tempo di vacanza e ad aprire quelle case che per la maggior parte dell'anno vediamo chiuse;

- nelle esperienze di montagna e di preghiera che

anche quest'anno faremo sui nostri monti con tanti amici.

Per invocare l'aiuto del Signore e la protezione della Madonna, ci troveremo nella chiesa della Madonna della Salute, all'inizio della stagione estiva.

A tutti un fraterno augurio di buona estate, nella salute e nella serenità.

Don Bruno

DELIBERE COMUNALI

COMUNE DI FALCADE

OGGETTO: PROGETTO DEFINITIVO ESECUTIVO PER LA REALIZZAZIONE DEI PARCHEGGI PUBBLICI NEI PRESSI DELL'EX "CASELLO DI CAVIOLA" E IN VIA P. NENNI. MODIFICA QUADRO ECONOMICO DELL'OPERA

Nella seduta del 22.04.2005, la Giunta Comunale si propone di modificare il quadro economico relativo al progetto definitivo-esecutivo per la realizzazione dei parcheggi pubblici nei pressi dell'ex "Casello di Caviola" e in via P. Nenni nell'ammontare complessivo di euro 157.000,55, di cui euro 92.983,43 per lavori a base d'asta e euro 64.017,12 per somme a disposizione dell'Amministrazione, progetto composto dagli elaborati elencati in delibera di G.C. n. 88 del 2.07.2004, così come integrati dalla nuova relazione di "Stima dell'indennità di espropriazione", sottoscritti per regolarità e completezza ai sensi della legislazione vigente dal progettista ing. Sebastiano Bogo, a ciò incaricato con delibera di G.C. n. 50 in data 9.05.2003, secondo il seguente quadro economico aggiornato:

- Opere a base d'asta soggette a ribasso	euro 91.383,43
- Oneri per la sicurezza	euro 1.600,00
- Lavori a base d'appalto	euro 92.983,43
- Imprevisti	euro 8.844,78
- Acquisizione aree	euro 28.650,00
- Spese tecniche (progettazione, D.L., Sicurezza, frazionam. catastali)	euro 13.000,00
- IVA 20% su spese tecniche ed oneri previdenziali	euro 3.224,00
- Spese per pubblicità bando di gara e compenso art. 18 L. 109/94	euro 1.000,00
- IVA sui lavori	euro 9.298,34
- somme a disposizione	euro 64.017,12
- TOTALE	euro 157.000,55

COMUNE DI CANALE D'AGORDO

BANDO PER L'ASSEGNAZIONE IN PROPRIETÀ DI N. 4 LOTTI EDIFICABILI IN LOCALITÀ COLMEAN

GRADUATORIA PROVVISORIA DEGLI ASSEGNATARI

LOTTO A: è pervenuta un'offerta di 60.000 euro

LOTTO B: nessuna offerta

LOTTO C: c'è un'offerta di 53.300 euro

LOTTO D: nessuna offerta

Canale d'Agordo 17 maggio 2005

Il Sindaco Colcergnan Flavio

APERTO UFFICIALMENTE IL SINODO DIOCESANO

domenica di Pentecoste, 15 maggio

Annunciato, preparato e costruito con lavoro paziente, domenica 15 maggio, festa di Pentecoste, il Sinodo è stato ufficialmente indetto dal nostro vescovo Giuseppe, nel corso di una suggestiva celebrazione nella Cattedrale di Belluno, gremita di fedeli provenienti da tutta la diocesi.

In Cattedrale si avvertiva e si respirava aria di festa, di gioiosa partecipazione. Eravamo lì per un appuntamento che avrebbe dato inizio ad un "EVENTO", il Sinodo appunto, che certamente segnerà la vita di cristiani nell'ordine della fede e della pastorale per il prossimo futuro della nostra diocesi e di questo eravamo tutti consapevoli.

La celebrazione si è svolta in un clima di vera preghiera, nell'invocazione dello Spirito, nella lode al Signore con il canto dei Vespri di Pentecoste, con preghiere, canti e segni intonati al momento celebrativo, con la testimonianza di tre gruppi sinodali, espressione del lavoro fatto in questi tre anni. Molto bella la testimonianza di un Gruppo giovanile di Vigo di Cadore, che iniziato per la Cresima, ha continuato poi ad approfondire le tracce proposte per la riflessione e così la testimonianza di una donna della parrocchia di Boscari di Feltre e la terza di un responsabile dell'Azione cattolica diocesana, che fra l'altro ha sollecitato la futura Assemblea sinodale ad approfondire e a proporre scelte di vita pastorale assai importanti e concrete, come l'amministrazione dei sacramenti ed in particolare della cresima.

Significativa l'intronizzazione del Vangelo, come

segno di centralità della Parola di Dio, che dovrà animare tutto il lavoro sinodale a livello diocesano, foraniale e parrocchiale.

Per questi ultimi due aspetti riguardanti la forania e le parrocchie, per domenica 22 maggio, è stato proposto che in ogni parrocchia si parli del Sinodo, di quanto è stato fatto e di quello che siamo chiamati a fare e che venga posto il Vangelo in luogo adatto, all'interno della Chiesa Parrocchiale, come richiamo a Gesù e alla sua parola, per tutto il tempo della celebrazione del Sinodo in questa ultima fase.

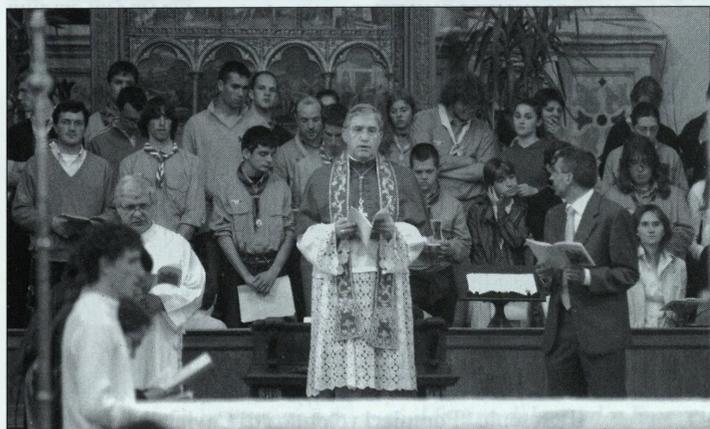
Inoltre, anche la nostra Parrocchia ha adempiuto alcune formalità importanti per la costituzione dell'ASSEMBLEA Sinodale.

Domenica 29 maggio, dopo la processione del Corpus Domini, i membri del Consiglio Pastorale e quanti hanno seguito più da vicino l'impegno sinodale nei gruppi di approfondimento delle tracce proposteci, si sono riuniti per eleggere i 5 rappresentanti, che assieme agli altri delle parrocchie della valle, domenica 19 giugno si riuniranno per eleggere i 4 rappresentanti della nostra forania, che con l'aggiunta di uno due sacerdoti, pertanto sei o sette in tutto, parteciperanno all'Assemblea sinodale nel prossimo autunno.

Nelle tracce di approfondimento di quest'anno, abbiamo approfondito i seguenti temi:

1. **Servire la vita nel nostro territorio** (quali i nostri compiti circa il lavoro e il riposo, la salvaguardia del creato, la condivisione, il su-

(Continua a pagina 4)



LA
COMUNITÀ
DIOCESANA
NEL
CAMMINO
DEL
SINODO

DIOCESI DI
BELLUNO-FELTRE



L'Assemblea sinodale

15 maggio Pentecoste 2005: **INDIZIONE DEL SINODO**

15 maggio - 30 giugno 2005

ELEZIONE dell'Assemblea sinodale

domenica 16 ottobre

Sessione di apertura dei lavori

Cattedrale di Belluno

17 - 20 novembre

Tre-giorni di lavori assembleari

Borca di Cadore

sabato 17 dicembre

Sessione per le votazioni

Cattedrale di Belluno

dopo l'Epifania 2006

PROMULGAZIONE DEL "LIBRO SINODALE"

Concattedrale di Feltre

I messaggi del sinodo

sabato 24 settembre

"Tu non morirai!": messaggio al nostro territorio sulla custodia del Creato

Nostra Signora del Cadore - Borca di Cadore

domenica 30 ottobre

L'identità cristiana, dono di una lunga storia: messaggio sulla cultura

Concattedrale di Feltre

domenica 4 dicembre

La vocazione alla carità: messaggio sul volontariato

Chiesa di Longarone

domenica 8 gennaio 2006

Festa dell'accoglienza dei popoli: messaggio sulla missione

Palasport di Caprile

I segni del sinodo

- Incontro con gli amministratori e i politici (autunno 2005)
- Manifestazione artistica: contemplazione del Risorto (ottobre 2005)
- Il sentiero del sinodo: collegherà i luoghi più significativi della religiosità del nostro territorio (progetto: estate 2005)



peramento delle divisioni, la continuità e il rinnovamento nelle tradizioni).

2. **La parrocchia: porta sulla vita.**

3. **Una forte speranza di vita per la famiglia** (quali gli impegni più urgenti della parrocchia verso la famiglia? Cosa può fare la comunità cristiana per aiutare le famiglie in difficoltà? Cosa domandano i battezzati che vivono situazioni coniugali irregolari? Come aiutare le famiglie a ritrovare o riscoprire la preghiera in comune?).

4. **Educare è far fiorire la vita** (per educare ci vuole cuore di madre; quali gli atteggiamenti paterni nell'educazione? Educare a scoprire la propria vocazione; educare all'amore e al matrimonio; educare per la cre-

scita morale di giovani e adulti; l'importanza della scuola...; educarci ad accogliere la sofferenza propria e degli altri; l'autoeducazione ai valori umani e nella fede).

5. **La carità è il grande segno che stiamo passando dalla morte alla vita** (il valore del volontariato; l'impegno per la pace; il vangelo della vita; mostrare il volto umano e materno della Chiesa).

6. **Un progetto comune per la cultura della vita** (il valore dell'accoglienza, della politica, della collaborazione, della cultura, dei mezzi di comunicazione sociale...).

7. **Gesù ci dice: Io sono la risurrezione e la vita** (com'è la nostra conoscenza di Gesù Cristo? Diamo testimonianza di fede? Come preghiamo, come sono le nostre celebrazioni, come annun-

ciamo il Cristo?).

8. **Il Vangelo per la vita del mondo** (le difficoltà dell'evangelizzazione nei nostri paesi; la nuova evangelizzazione; il ricordo della missione per il Giubileo; come si vive la Confessione; è possibile oggi annunciare la vita eterna? Evangelizzare la vita).

Il compito che ci aspetta nei prossimi mesi sarà in particolare quello della preghiera. La Commissione liturgica costituita, assieme ad altre, per accompagnare nel modo migliore i lavori dell'Assemblea sinodale, ha preparato un piccolo schema di preghiera per i singoli giorni della settimana. Ne faremo delle copie che metteremo in chiesa, perché chi lo desidera, se ne possa servire.

CON LA MONTAGNA... NEL CUORE



MONTANARO

*Il tuo piede pesante
con passo spedito
su bianchi e rocciosi sentieri,
ti porta verso qualcosa di ben definito
dove nulla è cambiato,
e tutto è come ieri.*

*Con i politici soldi non compri valori,
fra tante promesse
sei sempre più lontano;
i discorsi non bastano
a ravvivare i cuori.
Solo tu sei sempre pronto
a dare una mano.*

*Solo ora la lontana pianura
come matrigna che figli non ha avuto
ha scoperto in te una vera cultura
e prova invan ad imitar il tuo saluto.*

S. Fenti

S. NATALE A CAVIOLA

In ritardo, pubblichiamo una riflessione di Pia De Zolt Serafini che a Natale ha trascorso alcuni giorni a Caviola, ammirando in particolare i presepi.

Da tempo non passavo il Natale a Caviola, così quest'anno è stata una bellissima esperienza.

Ho notato subito la locandina "LA VIA DEL PRESEPIO". La mia 1ª via.

Li ho visitati tutti, di giorno e di notte, per avere stupori e sensazioni nuove.

Per me sono stati l'anima di Caviola.

Tutti hanno qualcosa di diverso, di particolare, che dimostra l'impegno e anche l'amore nel rappresentare la nascita del nostro SALVATORE.

Sono state bravissime le signore che hanno confe-

zionato abiti e statuine tutte a mano. Gli uomini meravigliosi nel costruire capanne o casette in legno con certissima pazienza e perfezione. Veramente bravi.

Io però, mi sono estasiata davanti al presepio n. 11, perché nella originalità e tempo di preparazione, sono stata colpita.

1) Il Bambino Gesù in braccio alla crocerossina cattura tutta la luce intorno e la riflette a noi determinando così la sua vitale importanza.

2) I simboli del presepe cioè vigili del fuoco e assistenza sanitaria sono opere di volontariato, attivo tutto l'anno e non solo a Natale.

3) La scritta con le parole dell'angelo (omessa negli altri presepi) mi sembra

molto appropriata: **PACE IN TERRA...**

La seconda VIA DI CAVIOLA è stata la bellissima mostra di pittura allestita in centro.

Una mostra allegra (piena di fiori e frutta), dolce (ci offrivano anche i crostoli).

Poi gli animali dai quadri e dai sassi ci guardavano

come vivi e come per dirci: comperateci.

Poi le illuminazioni pubbliche e private, tutto l'insieme ha dato a Caviola un'atmosfera di serietà e festività.

E io auguro di cuore un buon proseguimento su queste vie.

Pia De Zolt Serafini



Il presepio "Pompieri volontari di Caviola".

Mi trovo impegnato nella visita alle famiglie, quando entrando in una casa, dove c'è il televisore acceso, posso vedere "in diretta" la fumata bianca del comignolo della cappella Sistina. È stato eletto il nuovo Papa!

In fretta raggiungo la canonica per vivere nel modo migliore quello che stava avvenendo. Molti sono i miei pensieri, gli interrogativi che mi pongo, le attese...

«Già così presto!», dopo poche votazioni. Allora vuol dire che i Cardinali non hanno avuto difficoltà a designare il nuovo pontefice. Dopo Giovanni Paolo II poteva sembrare compito arduo trovare la persona giusta. Di certo dovrà essere uno che non potrà non continuare l'opera di chi l'ha preceduto, anche se con modalità diverse. Non dovrà preoccuparsi di essere "la continuazione di Giovanni Paolo II"; dovrà "essere se stesso", ma quale responsabilità!

Sarà un italiano? Uno dell'America Latina, un asiatico o un africano? È bene che abbia "un carisma" che lo renda subito ben accetto; il "carisma" del colore della pelle "un cardinale nero", sarebbe il massimo! Ma sarà all'altezza? Penso a quanto mi disse qualche giorno fa, un parrochiano: «don Bruno, se sarà eletto un Papa nero, domenica mi vedrà in chiesa!».

Fra gli italiani c'è il Cardinale Martini: una bella figura, di grande spessore intellettuale e di grande spiritualità, molto aperto al nuovo...

Potrebbe essere anche Ratzinger, uno stretto collaboratore di Giovanni Paolo II, quindi ideale per una continuità di ministero; però ha la fama di essere su posizioni rigide, tradizionaliste e poi dopo il discorso fatto ai Cardinali prima di entrare in Conclave, secondo il parere dei giornalisti della televisione si è troppo schierato... e come si chiamerà il nuovo Papa? Sempre secondo i giornalisti non potrà non chiamarsi Giovanni Paolo III.

Questi erano alcuni dei miei pensieri, mentre continuavo a fissare la loggia sopra il portone della Basilica e a osservare la tanta gente che di corsa andava a riempire sempre più la piazza di S. Pietro.

Dopo circa un'ora, verso le 19, il grande momento delle finestre della loggia che si aprono, l'apparire del Monsignore incaricato ad annunciare "Habemus Papam"... Iosephu... "È Ratzinger"! Quale nome? "...Cui sibi nomen imposuit: Benedictum XVI". Come sorpresa, non c'è male, soprattutto nel nome. In me c'è la certezza di

Il grande annuncio: HABEMUS PAPAM

(riflessioni in punta di penna)



federe, che i protagonisti nella elezione non sono i 115 cardinali, ma è uno solo: lo Spirito Santo e quindi: Deo Gratias! È l'uomo designato dal Signore e non potrà non essere l'uomo giusto.

L'apparizione poi del nuovo pontefice, il suo sorriso, il suo volto dall'espressione dolce, la sua parola semplice e umile: "sono umile operaio nella vigna del Signore..., mi affido alle vostre preghiere..." mi hanno confermato nella mia convinzione di fede. Fra l'altro, mi sembra di rivedere e risentire il nostro papa Luciani.

Il giorno del suo inizio solenne del pontificato, domenica 24 aprile, non posso seguire in diretta la solenne celebrazione di Piazza s. Pietro; sono in pellegrinaggio a S. Giacomo di Compostela e a Fatima con i pellegrini della parrocchia. Rientrato a casa, la prima cosa che faccio è quella di prendere in mano l'"Avvenire" per leggere l'omelia pronunciata nella solenne celebrazione.

La leggo con attenzione e la trovo assai bella.

COMPITO INAUDITO

Il Papa parla della sua elezione al soglio di Pietro come di un compito inaudito; ma non si sente solo. Si sente circondato e sostenuto da tanti amici: sono i santi del cielo, più volte invocati in questi giorni: «e la vostra preghiera, cari amici, la vostra indulgenza, il vostro amore, la vostra fede, la vostra speranza mi accompagnano».

CHIESA VIVA, CHIESA GIOVANE

«Nei giorni tristi della malattia e della morte del Pontefice si è manifestato in modo meraviglioso che la Chiesa è viva. E la Chiesa è giovane: essa porta in sé il futuro del mondo. E perciò

mostra anche a ciascuno di noi la via verso il futuro: la chiesa è viva per la presenza del Risorto».

L'AMORE CHE SALVA

Cogliendo lo spunto dal pallio conferitogli e richiamando la figura biblica del Pastore e dell'agnello, il Papa afferma: «Il Dio vivente, il pastore di tutti gli uomini, è divenuto lui stesso agnello, si è messo dalla parte di coloro che sono calpestati e uccisi. Non è il potere che redime, ma l'amore! Questo è il segno di Dio: Egli stesso è amore. Noi a volte soffriamo della pazienza di Dio di fronte al male; vorremmo che intervenisse duramente, che sconfiggesse il male e creasse un mondo migliore. Enondimeno abbiamo bisogno tutti della sua pazienza. Il Dio che è divenuto agnello, ci dice che il mondo viene salvato dal crocifisso e non dai crocifissori. Il mondo è redento dalla pazienza di Dio e distrutto dall'impazienza degli uomini».

L'INCONTRO CON CRISTO

Il Papa, cogliendo lo spunto su un secondo segno, quello dell'anello del pescatore, proclama la centralità di Cristo nella vita dell'uomo: «Solo quando noi incontriamo in Cristo il Dio vivente, noi conosciamo che cos'è la vita. Non siamo il prodotto casuale e senza senso dell'evoluzione. Ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio. Ciascuno di noi è voluto, è amato, è necessario. Non vi è niente di più bello che essere raggiunti, sorpresi dal Vangelo, da Cristo. Non vi è niente di più bello che conoscere Lui e comunicare agli altri l'amicizia con lui. Il compito del pastore e del pescatore di uomini può apparire spesso fa-

ticoso. Ma è bello e grande, perché in definitiva è un servizio alla gioia, alla gioia di Dio che vuol fare il suo ingresso nel mondo».

Benedetto XVI concludendo la sua omelia, e collegandosi a quanto disse Giovanni Paolo II quel 22 ottobre del 1978, all'inizio del suo ministero: «Non abbiate paura, aprite, anzi spalancate le porte a Cristo!», afferma: «Cristo non toglie nulle, dona tutto. Chi si dona a lui, riceve il centuplo. Sì, aprite, spalancate le porte a Cristo, e troverete la vera vita. Amen».

Ora Benedetto XVI ha compiuto i primi passi, si sta facendo conoscere al mondo. Quanto sta dicendo e i segni che pone ci fanno capire quello che di lui hanno affermato coloro che lo hanno conosciuto, fra i quali il Cardinale Martini: «...vedrete che ci sorprenderà...».

Abbiamo capito il perché della scelta del nome di Benedetto. È il richiamo a S. Benedetto da Norcia, patrono d'Europa e quindi l'attenzione all'Europa cristiana, che, nella persona dei suoi rappresentanti politici, sembra quasi vergognarsi delle sue origini cristiane. Poi, il richiamo a Benedetto XV, successore di S. Pio X, che ha vissuto gli orrori della prima guerra mondiale e che tanto si è adoperato per la pace. Quindi già nel nome, una vera sorpresa, è indicato molto del programma del nuovo pontefice.

In lui notiamo la preparazione intellettuale, la chiarezza nel pensiero, la fermezza nei principi, ma anche una grande semplicità: quel viso, quel suo sorriso, anche la voce ci fa pensare ai piccoli, ai semplici, tanto elogiati da Gesù nel Vangelo, ci fa pensare a quel bambino posto in mezzo ai discepoli e alle parole di Gesù «...Chi vuol essere grande...; se non vi convertirete e non diventerete come questo bambino...». Mi è piaciuto quando domenica 15 maggio, essendo arrivato in ritardo all'appuntamento del "Regina coeli", si è scusato con i fedeli che greminavano la piazza di S. Pietro. Un Papa che arriva in ritardo, che dimentica gli occhiali: bello! Come era stato bello vedere Giovanni Paolo II con gli sci ai piedi sull'Adamello e pensarlo in piscina... Il Papa, pur portando sulle spalle un "compito inaudito", è sempre nostro fratello, destinato anche lui, come tutti i mortali, a partire. Un brutto proverbio dice: morto un Papa, se ne fa un altro. Proverbio brutto, infelice, ma che esprime una verità.

Solo Cristo è il Dio fatto uomo (non il Papa, come affermava invece una giornalista della radio).

È MORTO IL PAPA

QUANDO SI PERDE UN PADRE

La notizia della morte di Giovanni Paolo II, pur prevista, ci è giunta come una di quelle notizie che non vorreste mai sentire, che ti fanno sentire orfano, più solo. Giovanni Paolo II era un po' il papà, il nonno di tutte le nostre famiglie. Con la sua morte, ci siamo sentiti privi di una persona cara, che ci apparteneva; uno della nostra famiglia. In realtà, da più di 26 anni, ma in particolare negli ultimi tempi, la sua persona, tramite la televisione, era costantemente presente all'interno delle nostre case. Per lui abbiamo pregato, con lui abbiamo sofferto, nella sua malattia e nella sua morte abbiamo colto la beatitudine della Parola di Dio: «*Beati i morti che muoiono nel Signore*». In verità, pur nel dolore del distacco, abbiamo compreso che la sua morte non doveva chiudersi nel dolore, ma aprirci alla serenità e alla speranza, proprio nello spirito di quei giovani, che in piazza s. Pietro, mentre il Papa era in agonia, continuavano a cantare quei canti che cantavano nelle Giornate della Gioventù e alla perplessità di chi stava loro vicino, rispondevano: «*Siamo sicuri che il Papa ci vuole così*».

* * *

E poi la celebrazione dei funerali. Celebrazione! Qualcosa di grande, di commovente; l'omelia molto toccante del Cardinale Ratzinger «...*Seguimi... Seguimi... Seguimi: tutta qui la vita del Papa defunto...: una risposta incondizionata e fino all'ultimo respiro, ad una chiamata di Cristo... mi ami tu più di costoro?... ora il Papa continua a benedirvi dalla finestra del cielo... come fino a pochi giorni fa ci benediceva da quella finestra del suo appartamento...*»; quelle scritte e quel grido prolungato che saliva dalla piazza: «*Santo, Santo... Santo... subito...*».

* * *

Di Giovanni Paolo II si è parlato e scritto molto, perfino troppo, secondo qualcuno. È certo che il suo ministero pastorale, nel lungo arco di più di 26 anni, ha segnato in modo forte la Chiesa e l'intera umanità. È stato grande. In questo nostro bollettino, non vogliamo ripetere quanto già detto e scritto, ma ricordare alcuni momenti, vissuti con lui.

* * *

Il primo momento è stato quel 26 agosto del 1979, a Canale d'Agordo e a punta Penia sulla

Incontro col Papa, dietro la sala Nervi.



Marmolada. Ricordi indimenticabili! Era appena passato un anno dalla morte di papa Luciani e dalla elezione del nuovo Papa. Il primo viaggio in Italia, nel paese natale del suo predecessore. Ricordo che già l'annuncio ci aveva riempiti di sorpresa e di gioia: il Papa nella nostra terra!

Ci eravamo preparati nel modo migliore. Finalmente il tanto atteso appuntamento. Di buon mattino siamo a Cencenighe e poi a piedi sotto la pioggia, una pioggia che ci accompagnerà per tutta la mattinata, fino a Canale. La S. Messa in piazza, le parole del Papa, il suo scherzare sulla pioggia e il ricordo pieno di ammirazione verso Papa Luciani. Quindi la partenza per la Marmolada, per la recita dell'Angelus. «*Ci andrà, anche con questo tempo?*», ci chiedevamo l'un l'altro. Da uomo forte e amante della montagna, a mezzogiorno è lassù, in mezzo alla bufera, con temperature sotto lo zero (-5), accompagnato nella preghiera dal coro Fodom. Nel tardo pomeriggio, sarà a Belluno, nello Stadio, per un altro incontro pieno di gioia e di commozione per i tanti fortunati presenti a questo appuntamento storico.

* * *

Altri ricordi sono legati ai soggiorni estivi quando papa Wojtyła, veniva per alcuni giorni di riposo a Lorenzago. Ricordo l'incontro con i giovani di Belluno e di Treviso presso la casa dov'era ospite e la Messa in Val Visdende, dove, fra l'altro Maurizio De Zolt, "il Grillo", fece dono al Papa della coppa, vinta ai campionati del mondo nella 50 km. in Germania. Gli è stato chiesto del perché di quel gesto e il Grillo: «*era il minimo che potevo fare, per esprimere affetto e gratitudine...*». In quella occasione potemmo notare un

particolare che ha colpito quanti erano presenti, dopo la messa, nella cappella: il Papa, inginocchiato sul duro pavimento, assorto in prolungata preghiera. La sua immagine orante è ancora nei miei occhi e nel cuore.

Altro incontro molto bello, legato ai suoi soggiorni nella nostra terra, è stato quello al Centro Papa Luciani a Col Cumano, con i sacerdoti della diocesi. Un incontro molto familiare e cordiale.

* * *

Ancora due ricordi, in Piazza s. Pietro e nella Sala Paolo VI.

Il primo quando il Coro Fodom fece dono al Pontefice di una statua della Madonna, opera dello scultore Gianni Pezzeri; incontro reso possibile per l'interessamento della parrocchia di S. Giovanni Bosco in Roma nella persona del parroco don Savino e del sig. Egidio Bradariolo.

È stata una grande emozione trovarci in piazza s. Pietro, all'udienza generale, ascoltare i canti di montagna del nostro Coro e poi posare con il Papa per una foto ricordo.

L'altro ricordo è legato al prof. Giuseppe Marchione, grande ritrattista, che consegnò al Papa un suo ritratto, da una foto in montagna. Ricordo che il Papa, ammirando l'opera disse: «*...sono proprio io...*». Poi, al termine dell'udienza generale nella Sala Paolo VI, su indicazione di persone competenti, potemmo incontrare il Papa, all'uscita dalla Sala, assieme a tutto il gruppo e posare ancora per una foto.

Questi ricordi e tanti altri rimarranno per sempre nel nostro cuore come benedizione e gratitudine.

* * *

Non posso non ricordare

ancora alcuni "segni" del suo Pontificato:

— come quello della preghiera ad Assisi per la pace, nel 1986 assieme ai capi dei rappresentanti delle principali religioni del mondo.

Il Papa, fratello fra fratelli, in preghiera, in spirito di fraternità e di comunione! Ricordo che rimasi per tutto il tempo anch'io in preghiera, davanti al televisore, avvertendo che assistevo e partecipavo a qualcosa di grande! Quell'incontro ha avuto poi un seguito per opera della Comunità di S. Egidio, di anno in anno, in varie città d'Europa: Varsavia, Milano, Firenze, Roma, Assisi, Padova e Venezia, Lisbona, Bucarest, Genova, Germania.

* * *

Altri "grandi segni":

— la preghiera al muro del pianto, l'incontro nella Sinagoga di Roma "con i fratelli maggiori ebrei" ed in particolare con il capo rabbino, Thoaf, citato anche nell'ultimo suo testamento, assieme ad altre poche persone.

— I tanti viaggi compiuti in tutto il mondo, ma in particolare il primo nella sua amata Polonia, dove con parole molto forti parlò dell'ideologia marxista e comunista come una ideologia contro l'uomo.

— Il suo parlare e il suo dimostrare continuamente l'attenzione verso l'uomo. Due frasi ricordo che mi colpirono fin dai primi discorsi: Il saluto: *Sia lodato Gesù Cristo...* (non eravamo più abituati) e la "dignità dell'uomo" (eravamo abituati a sentir parlare e a parlare della dignità del cristiano).

Padre Tuoldo, ricordando Giovanni XXIII diceva: «*...mai ci sdebiteremo di essere stati contemporanei di papa Roncalli*». Altrettanto e ancora di più potremo dire noi, ora, di papa Wojtyła.

VITA DELLA COMUNITÀ

MOMENTI DI GRAZIA

Simone con i genitori e tutti i nonni e bisnonni: Amalia e Sandro, Graziella e Armando, Clara, Giulietta e Stefano.



Simone De Pellegrini: Sappade

Domenica 10 aprile, abbiamo donato il battesimo al piccolo Simone De Pellegrini, portato alla chiesa da mamma Annalisa Scardanzan, da papà Robert e dalla madrina Mara Scardanzan. Con loro i nonni materni e paterni, parenti ed amici. Una gioiosa celebrazione, nell'accogliente chiesa di Sappade, nella terza domenica di Pasqua.

Sappiamo, in particolare dalla parola dell'Apostolo Paolo, che il Battesimo è essere inseriti nel grande mistero della risurrezione di Gesù: con Lui morti al peccato e risorti a vita nuova: alla vita di grazia, che è vita eterna.

Ci ha guidati alla riflessione in particolare il racconto dell'apparizione di Gesù ai due discepoli in cammino da Gerusalemme a Emmaus.

Abbiamo pregato che anche Simone possa riconoscere il Signore Gesù che cammina al nostro fianco per essere il nostro compagno di viaggio in tutti i momenti della nostra vita: in quelli gioiosi e in quelli meno... Anche Simone lo riconoscerà e si incontrerà con Gesù quando farà la prima comunione e come i due discepoli sarà chiamato a riconoscerlo nello "spezzare il pane": il pane dell'Eucaristia.

MOMENTI DI FESTA

**SAPPADE
Angelo da Rif
e Giacomina Cumetti:
50 anni di matrimonio**

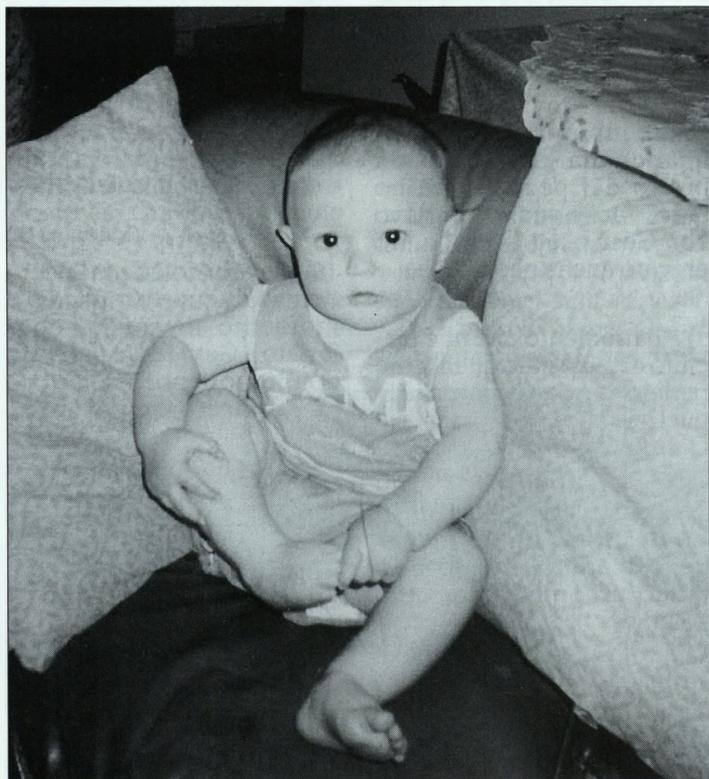
Così la figlia Gianfranca pensa a questo momento così bello.

Il 17 settembre 2005 mamma e papà festeggiano il loro 50esimo anniversario di matrimonio. Ho riflettuto tanto e mi sono chiesta quale fosse il modo migliore per esprimere la grande gioia che ho nel cuore. Per questo, con umiltà, mi sono lasciata ispirare e ho guardato alla Santa famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, quale espressione sublime del matrimonio conforme al disegno di Dio.

Ringrazio il Signore per il dono ricevuto e la riconoscenza nel vedere i miei genitori, che ricordano con gratitudine il giorno in cui tu Dio ha benedetto il loro amore. Infatti, stanno percorrendo insieme un cammino al servizio del bene, in un'esperienza sempre ricca e feconda della Tua grazia. L'amore sponsale comporta umiltà, pazienza, perdono e si esprime particolarmente con la docilità. La bontà, la comprensione: in tutti questi anni ho visto svilupparsi e rafforzarsi questi sentimenti l'uno nei confronti dell'altra. Grazie mamma, grazie papà, per avermi insegnato con l'esempio la responsabilità verso gli altri, l'amore e il rispetto verso Dio, l'amore e l'unione per la famiglia.

Buon anniversario da vostra figlia Gianfranca.

VAUT- ROMA



Christian Di Girolamo, di Stefano e di Lidia Crepaz, battezzato il 7.05.05 nella chiesa di S. Felicità e Figli Martiri a Fidene-Roma. Auguri di ogni bene al piccolo Christian, ai suoi genitori e nonni...

MOMENTI DI SPERANZA

Elide De Biasio era nata a Falcade nel 1922 e morì all'ospedale di Agordo, in modo del tutto repentino e inaspettato, pur essendo da un po' di tempo cagionevole di salute.

Mentre si recava all'ospedale per una visita di non particolare gravità, portata in auto dalla figlia Luisa, improvvisamente perdeva conoscenza, senza più riprenderla ed anzi aggravandosi di minuto in minuto, per cui in breve tempo, poco dopo il ricovero all'ospedale, cessava di vivere.

Elide era stata una donna molto attiva, per anni impiegata presso l'Azienda di Turismo di Falcade-Caviola, compito che ha svolto con grande impegno, dispiaciuta quando venne il momento della pensione, dedita alla famiglia,



Elide De Biasio con Lucia Costa e Rina De Biasio al Lago di Garda in una gita organizzata dalla parrocchia.

socievole, di convinti sentimenti religiosi. Di notte spesso in ascolto di "Radio Maria". Ora riposa nel cimitero di Caviola. Alle figlie e al figlio, le nostre rinnovate condoglianze.

FESTE PASQUALI

Le abbiamo celebrate con fede, devozione e buona partecipazione di fedeli.

Solenne e significativa la Celebrazione delle Palme, con la benedizione dell'ulivo in cripta, processione alla chiesa cantando a Cristo salvatore e Re, nel ricordo dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme acclamato dai bambini e dalle folle come il re d'Israele e lettura della Passione di Gesù. Tutto si è svolto con proprietà e dignità, favorendo così la devozione.

Un'osservazione: ho notato che è molto sentito il fatto di prendere il ramoscello d'ulivo per portarlo a casa come segno di benedizione; è un sentimento e un comportamento da elogiare. Il significato però più vero è quello di prendere l'ulivo in segno di acclamazione al Signore, quindi nel contesto di una celebrazione. Portando il ramoscello d'ulivo a casa, intendo esprimere la lode al Signore, Re di pace, e questa lode e questa pace la invoco per la mia casa, ma anche mi impegno alla collaborazione perché ciò avvenga. Il Signore chiede sempre la nostra collaborazione.

I primi tre giorni della Settimana santa li abbiamo dedicati in particolare all'adorazione del Santissimo Sacramento. Piccolo segno, che ha riguardato un numero limitato di fedeli, ma pur sempre significativo.

TRIDUO PASQUALE

Giovedì santo

Al mattino siamo andati a Belluno alla bella celebrazione della Messa, caratterizzata dalla benedizione degli oli, ma anche dalla presenza di tutti i sacerdoti convocati per rinnovare le promesse dell'ordinazione sacerdotale (povertà, castità, obbedienza) e per ringraziare il Signore del dono del sacerdozio e per la grazia della perseveranza.

Abbiamo chiesto al Vescovo di concedere la facoltà di distribuire la s. Comunione ai fedeli in chiesa e di portarla agli ammalati a 4 nuovi fedeli della nostra parrocchia; sono: Pia Luciani, De Pra Teresina, Isabel Caraza, Piergiorgio Pescosta, che si aggiungono agli altri tre che già da tempo esercitano questo servizio: Irma Zulian, Rosa Costa, Mauro Pasquali.

Il loro servizio è quanto mai prezioso in particolare nelle messe della domenica durante l'estate e nelle solennità, quando veramente tanti si accostano alla comunione.

Il Vescovo inoltre ha espresso il desiderio che, alla domenica, giorno del Signore, la comunione venga portata anche agli ammalati ed anziani, così possono sentirsi più uniti alla comunità e la comunità stessa li può avvertire più vicini.

— Alla sera abbiamo celebrato la messa in "Coena Domini" assieme ai fanciulli della classe quarta di catechismo, che ci

hanno permesso di ricordare Gesù che all'ultima cena ha lavato i piedi agli Apostoli, con gesto ricco di significato.

— Abbiamo inoltre fatto l'offerta «un pane per amor di Dio», per i poveri. L'offerta che abbiamo inviato alla Caritas diocesana è stata di 1575 euro.

Alla sera ci siamo ritrovati all'altare della reposizione per un'ora di adorazione, guidata dal Gruppo Preghiera, ricordando Gesù nell'orto degli ulivi, quando disse: «Vegliate e pregate per non entrare in tentazione...».

Venerdì santo

Abbiamo ricordato Gesù nella passione e morte, nell'ascolto

della Passione di S. Giovanni Apostolo, nella preghiera per le necessità della chiesa e del mondo intero, nell'adorazione della croce e nella comunione. Siamo poi saliti alla chiesa della Madonna della Salute, passando in processione per le vie del paese.

Sabato santo

Abbiamo celebrato la Veglia Pasquale con le varie benedizioni (fuoco, cero, acqua) e con la Messa solenne della Risurrezione, al suono dell'organo e delle campane.

Abbiamo constatato con gioia che a tutto il triduo Pasquale c'è stata buona partecipazione di fedeli, anche di ospiti.

Abbiamo però condiviso la preoccupazione manifestata su

«L'Amico del Popolo» di un parroco che segnalava alcuni comportamenti che "disturbano" il giusto spirito della Pasqua con sagre, usanze o altro, che ben poco si conciliano con la Pasqua.

Pasqua

Per tutti, festa grande, come è giusto che sia, essendo la Pasqua il cuore di tutto l'anno liturgico e della vita cristiana. Festa grande e di gioia, in particolare per chi vi è giunto attraverso la preparazione spirituale della quaresima e della settimana santa.

Una Pasqua che non si esaurisce in una domenica, ma si prolunga per sette settimane e trova la giusta conclusione nella festa della Pentecoste.

PRIMA CONFESIONE 3 APRILE

Domenica 3 aprile abbiamo festeggiato i 18 fanciulli della terza classe di catechismo che si apprestavano a fare la prima Confessione.

Era un bellissimo pomeriggio di sole ed i ragazzini erano molto emozionati ed agitati perché era arrivato il momento del primo importante incontro con Gesù, attraverso il sacramento della Riconciliazione.

Dopo un primo momento d'incontro sul sagrato insieme ai genitori, la funzione ha avuto inizio con un canto attorno all'acqua santa, richiamo al battesimo e dopo un momento di riflessione e preghiera, i bambini sempre più emozionati si sono accostati uno alla volta, al sacerdote per la loro prima Confessione. Al termine ogni fanciullo ha ricevuto una catenina con crocifisso, che indosseranno il prossimo anno durante la prima Comunione. Una cerimonia semplice e molto sentita.

Questi i commenti di alcuni fanciulli:

1. Il momento più bello della Confessione è stato quando ho detto i miei peccati e don Bruno mi ha dato il crocifisso. E soprattutto quando ho promesso ai miei genitori che sarei stata sempre brava.

(Sara B.)

2. La mia prima Confessione è stata molto emozionante perché ho parlato con Gesù. Mi è piaciuto quando sono andata da don Bruno a dirgli i peccati per essere perdonata.

(Arianna D.B.)

3. La cosa più importante della mia prima Confessione è stato parlare con Gesù. E la cosa che m'ha colpito di più è stata la donazione della crocetta.

(Lorenzo B.)



I 18 fanciulli della prima Confessione con la catechista Manuela e don Bruno.

4. Secondo me la Confessione significa incontrare Gesù, la cosa più bella che mi sia capitata.

(Martina B.)

5. Per me la prima Confessione è un modo per parlare con Gesù e confessarsi. L'azione che più mi ha colpito è stata la donazione della crocetta.

(Stefano T.)

6. Io mi sono emozionata quando parlavo con don Bruno dei peccati che ho fatto, anche quando parlavo con Gesù e la Madonna. Ho pregato anche per il Papa.

(Stephanie B.)

7. Il momento che m'è piaciuto di più è stato quando ho parlato con don Bruno, che in quel momento rappresentava Gesù.

(Martina S.)

8. Il 3 aprile ho fatto la prima Confessione. Il momento bello è stato quando don Bruno mi ha messo la croce al collo.

(Cristina V.)

9. Il mio momento più bello è stato quando ho detti i miei peccati a don Bruno e quando mi ha dato il crocifisso.

(Elisanna C.)

10. Il 3 aprile ho fatto la prima Confessione, quando don Bruno mi ha chiamata ero

emozionatissima. Il momento più significativo è stato quando ho detto i miei peccati al sacerdote, in quel momento mi sorrideva il cuore e mi sentivo libera come la colomba liberata dal Papa.

(Eleonora P.)

11. La mia prima Confessione è stato un momento magico, soprattutto quando ho detto i miei peccati a Gesù. E anche quando al termine abbiamo mangiato (finalmente). Che bella la Confessione!

(Valentina G.)

12. Il ricordo che mi porto dentro di questo giorno è il momento in cui ho confessato a Gesù i miei peccati e don Bruno dopo l'assoluzione mi ha donato il crocifisso. E anche quando sono andato dalla mamma e le ho detto che sarei stato più buono.

(Roberto S.)

13. Quando ho fatto la Confessione, la cosa che mi ha colpito di più è quando sono andato da don Bruno e gli ho detto i miei peccati, e mi sono sentito bene. Mi è piaciuto tanto fare la confessione.

(Stefano G.)

14. Il momento più bello è stato quando ho parlato con Gesù dei miei peccati, e don Bruno mi ha regalato la croce.

(Zayra D.V.)

PRIMA COMUNIONE: 8 maggio



Dopo la Messa: in prima fila da sinistra: Sara Da Pos, Claudia Rosson, Andrea Giorgia Dal Masso, Alessia Serafini, Elia Soia; in seconda fila: Omar Pozzebon, Andrea Tabiadon, Davide Costa, Ellen De Val, Greta Zanvettor, Ilario Tomaselli; in terza fila: Maikol Da Roit, Antonio Pescosta, don Bruno, Sandro De Gasperi, Mattia Fenti, e catechista Mariella.

È stata una bella festa, con tanta gente, e che ha visto i 15 fanciulli /e molto emozionati e compresi dell'importanza della Celebrazione. Era da un anno che si preparavano con la collaborazione della catechista Mariella e dei genitori. Un appuntamento che diventa di anno in anno sempre più, per le famiglie e per l'intera comunità, una gran bella opportunità di approfondire il mistero della presenza di Gesù nella nostra vita.

Lasciamo ai fanciulli stessi descrivere la Festa. Così uno di loro si è espresso:

Il giorno della mia Prima Comunione è stato il giorno più bello della mia vita. Alle 9.30 le campane suonavano a festa

come faceva il Signore quando i bambini venivano a lui. Infatti nel Vangelo di Matteo, l'evangelista diceva: "Lasciate che i bambini vengano a me". Già proprio così, Gesù.

E quel giorno, Gesù si preparava per venire nei nostri cuori. Mi sono incamminato verso le 9.35 in macchina verso la chiesa, addobbata a festa. Mi sono vestito con un vestito bianco e puro come la neve: il bianco è il colore della purezza. Secondo me il Paradiso è tutto bianco con un fiume di latte e miele.

La nostra catechista Mariella ci ha messi in fila e da un vaso di vetro ci ha consegnato una calla bianca. Poi ci siamo incamminati verso la chiesa, seguiti dai genitori. Entrati, don Bruno

ci ha rivolto delle domande. Siamo andati a portare la calla alla Madonna; poi ci siamo preparati a partecipare alla S. Messa. Ognuno dei nostri genitori, lo si vedeva che era emozionato.

Alcuni di loro hanno letto le letture della Messa. Don Bruno ci lesse un breve brano del Vangelo, poi si mise al centro dell'Altare a fare l'omelia. Un'omelia semplice, ma ricca, sincera, commovente. Recitammo poi il credo. Io lessi la preghiera dei fedeli (scritta da me!). Andammo per ricevere l'Eucaristia. Con le parole di Gesù, il sacerdote consacrò il pane e il vino. Alla comunione, don Bruno si fece avanti con le particole ed il vino consacrati e noi le mangiammo. Gesù! L'avevamo

ricevuto nel nostro cuore! Alla fine don Bruno ci diede delle rose per le nostre mamme, dato che era l'8 maggio. È stato davvero il giorno più felice della mia vita.

Sandro

– Elia scrive che ha anche un po' pianto, mentre Sara ricorda fra l'altro la benedizione con l'acqua santa.

– Alessia ricorda il momento molto bello del Padre Nostro quando ha pregato assieme ai compagni e al sacerdote attorno all'altare; Antonio è stato colpito in particolare dalla tanta gente e dai suoi familiari venuti alla festa.

– Un bambino che si firma A.T. racconta la sua giornata e sottolinea i tanti flash delle foto... mentre Greta racconta con tanti particolari la Festa, ricordando anche la candela accesa e il pane spezzato ai bambini.

– Andrea scrive della prima comunione come di un giorno fantastico. Ricorda la particola consacrata intinta nel sangue di Gesù; Claudia scrive che era molto emozionata e quando ha ricevuto la comunione si è sentita sollevata e il mal di testa le era passato. Poi scrive ancora che, tornata a casa, ha letto tutto d'un fiato il libretto di Francesco e Giacinta.

– Davide ricorda l'Amen detto prima di ricevere la comunione e racconta della festa fatta a casa, mentre Ellen ricorda fra l'altro le rose portate alle mamme e il pane spezzato per i bambini.

– Un bambino (senza nome) racconta come si è svolta la celebrazione.

– Ilario sottolinea la sua grande emozione quando ha visto in chiesa tanta gente e soprattutto al momento della comunione e infine anche Mattia racconta la festa, ricordando in particolare la calla e le rose...



Al "Padre nostro", attorno all'altare.



I fanciulli/e con la catechista Mariella si avviano alla chiesa.

CORPUS DOMINI: DOMENICA 29 MAGGIO



Processione del Corpus Domini per le vie di Caviola.

Una giornata splendida con sole e temperatura estiva ci ha favoriti molto nella celebrazione della solennità del Corpus Domini, in particolare nella processione eucaristica, con buona partecipazione di fedeli fra i quali spiccavano i vari gruppi: i fanciulli della prima comunione bianco vestiti, i cantori del coro giovanile e del coro dei grandi, i chierichetti, gli Alpini dei Gruppi Caviola Cime d'Auta e Canale-Caviola, della Croce Verde...

Le motivazioni spirituali, d'altra parte, erano ancora più forti, per una gioiosa partecipazione: l'anno eucaristico, indetto ancora da Giovanni Paolo II, la conclusione a Bari della settimana eucaristica, con la solenne celebrazione della messa, presieduta dal Papa.

In chiesa, abbiamo ricordato alcune verità che sono state approfondite durante la settimana eucaristica da eminenti uomini di fede:

– L'Eucaristia ci libera dalle nuove schiavitù, in particolare dalla fretta; ci aiuta a riflettere, a "staccare la spina" da una vita che rischia di farci perdere i "valori" autentici. *"Cammina per conoscere gli altri, e fermati per conoscere te stesso"*. Alla messa abbiamo l'opportunità di fermarci, di "riposare" per riflettere sull'amore di Dio, sulla presenza di Cristo nel pane consacrato e nella sua parola, sullo Spirito che ci accompagna uscendo di chiesa perché sappiamo vivere

quanto abbiamo ascoltato e vissuto in chiesa. Scoprendo Dio, ci accorgeremo di scoprire anche la grandezza dell'uomo.

«Quando contemplo i cieli, opera delle tue mani, la luna e le stelle che tu hai fissate, che cos'è l'uomo che ti ricordi di lui? Sì, di poco l'hai fatto inferiore ai celesti e di gloria e di onore lo circondi; qual signore l'hai costituito sulle opere delle tue mani; tutto hai posto sotto i suoi piedi» (salmo 8).

– L'Eucaristia ci aiuta a costruire fraternità, nella giustizia e nella carità, nella condivisione e nel perdono.

– L'Eucaristia, portata per le strade, ci ricorda che nostro compito è quello di

annunciare e testimoniare il Vangelo, in particolare a chi è in difficoltà di fede e di pratica religiosa.

– Pertanto, come cristiani, *"non si può vivere senza domenica"* e non c'è *"domenica senza eucaristia"* e *"non c'è vera eucaristia, senza comunione"*.

– Se vogliamo *"camminare nello spirito, crescere nella vita cristiana"*, abbiamo bisogno di *"Eucaristia, Pane di Vita Eterna"*, come per vivere, per lavorare, per raggiungere *"una cima"* abbiamo bisogno di *mangiare e di bere*.

La processione che abbiamo fatto partendo dalla chiesa per via san Doane, centro Caviola e ritorno per via Giovanni Marchiori, si è svolta con devozione in spirito di preghiera; erano stati preparati alcuni "altari", che ci hanno per-



Benedizione eucaristica durante la processione.

messo di fermarci due volte per una preghiera e benedizione al paese, ricordando gli ammalati, i piccoli, i giovani, le famiglie... I fanciulli avevano portato nei cestini i fiori da spargere per la via dove passava Gesù. È stato proprio bello!

“CORPUS DOMINI” A RORSCHACH: ANNO 1953

Ben volentieri pubblico una foto-cartolina, che una giovane della nostra parrocchia, assieme ad una sua sorella, inviava al papà, dopo

aver partecipato alla solenne processione del Corpus Domini in terra Svizzera. Bello anche lo scritto in forma poetica. Era il lontano 1953.

Rorschach 4.6.1953,
Corpus Domini
Al Signor Marino Busin in Caviola

Carissimi, in prima fila per la via, abbiamo cantato per Gesù; con lieta armonia il canto al cielo si levava ed una preghiera anche per voi portava; Rorschach, nella via in processione siamo andate; lodate ed esaltate per la nostra voce siamo state.

Affezionatissime Erminia e Iesina.



GRAZIE...

È un'emozione intensa, dolce e gioiosa tenere in mano il Signore, mostrarlo e distribuirlo alla gente... "Il Corpo di Cristo"... "Il Corpo di Cristo"... È un batticuore strano, mai provato prima. Non avrei mai immaginato di arrivare a questo.

Già fare la Comunione prendendo il Pane nelle proprie mani, è una cosa grande. Lo tengo sempre piano, quasi con paura di fargli male, il Signore che viene dentro di me... ho sempre tante cose da dirgli... che sono contenta, che sono triste, che sono preoccupata, che ho tanto bisogno di Lui... molto da chiedergli... per i miei figli, per il Progetto in Africa, per i seminaristi ed i sacerdoti che ho conosciuto, per tutti quelli che mi hanno aiutato e che non posso ricambiare, per tutti gli amici, per me stessa... da ringraziarlo... per tutto il suo amore, per tutto quello che mi ha dato, per essere venuto a salvarmi in modo che le mie mancanze possano essere perdonate, per aver deciso di rimanere per sempre in mezzo a noi, a sostenerci con questa Eucaristia...

Ma prenderlo in mano tante volte per distribuirlo ai fratelli o portarlo a casa di chi è malato, è ancora più grande: è un dono che si fa, ma soprattutto che si riceve.

Quando don Bruno mi ha proposto di diventare ministro straordinario dell'Eucaristia, sono rimasta un attimo col cuore in sospeso... Ma come, il Signore in mano mia... io, con tutti i miei limiti, tutti i miei difetti, le mie mancanze...

Ma il Signore è venuto nel mondo proprio per salvarci dai nostri limiti, legge nel profondo del cuore e sa che i nostri difetti non sono dovuti a mancanza d'amore ma a fragilità, debolezza... e senza lui vicino, senza il suo aiuto

non possiamo migliorare, crescere. Così ho detto di sì.

Era la prima volta che partecipavo alla messa del Vescovo il Giovedì Santo.

Osservavo tutti i sacerdoti: capelli ormai bianchi o capelli ancora scuri, più alto o più basso, più magro o più grosso... ognuno con i propri difetti e le proprie virtù, con i propri problemi e le proprie difficoltà, ciascuno col suo carattere, in una infinita gamma di umanità, ma tutti rinnovavano quell'impegno preso pochi o tanti anni prima.

Un impegno che costa loro tante rinunce, che li obbliga all'obbedienza al Vescovo, anche quando non ne condividono le decisioni, che chiede loro tanto amore da dare agli altri, nella parrocchia, in missione o in qualsiasi altro incarico vengano assegnati, ma che dà loro in cambio il grande dono di tenere in mano un pane che, proprio tramite loro, si trasforma nel Signore e l'altro, altrettanto grande, di perdonare, nel nome di Dio, le colpe dei fratelli.

E poi tocca anche a me, insieme agli altri candidati ministri straordinari, andare davanti al Vescovo a prendere il mio piccolo impegno... quella domanda: "volete voi?..." e quella risposta: "Sì lo voglio"... ripetute tre volte... e poi provare la gioia di sentirmi anche io un po' più partecipe di quel grande misterioso dono dell'Eucaristia. Ecco allora il mio grazie.

Grazie al Signore che, in qualche modo, mi ha chiamato, grazie al Vescovo che ha accettato la proposta del mio nome e grazie a don Bruno per la fiducia che mi ha mostrato, chiedendomi di dare la disponibilità per questo bellissimo servizio.

Pia

FINE ANNO CATECHISTICO

Martedì 24 maggio abbiamo concluso l'anno del catechismo con una celebrazione in chiesa di ringraziamento e poi... con l'ormai tradizionale gelato.

Tutti contenti: ragazzi e catechiste.

In realtà è stato un buon anno, caratterizzato dall'amministrazione dei sacramenti della prima confessione (terza classe), prima comunione (classe quarta), cresima (seconda e terza media).

Non sono mancate delle difficoltà, in particolare per quanto riguarda la disciplina; in futuro sarà necessario che i genitori stessi vengano ancor più coinvolti e che loro stessi si sentano i primi catechisti!

Ora ci saranno tre mesi di vacanza.

Ci siamo lasciati con alcuni impegni:

- ogni giorno: la preghiera;
- ogni settimana: la messa;
- e ancora per chi lo desidera, la gita del martedì;
- ogni mese: la confessione.

BUONE VACANZE!

Domenica 29: pomeriggio con i piccolo attori dell'A.C.R.,

*molto ben preparati dai loro animatori
(Alice Ganz, Monia Costa, Marco Bulf)*



Un "bravi" ai fanciulli dell'A.C.R. e ai loro animatori, che con passione, un po' di fatica, ma anche con gioia si ritrovano ogni sabato presso la Casa della Gioventù.

In un cartellone, esposto presso la Sala superiore della Casa della Gioventù, si può leggere questa bella frase:

A.C.R. Associazione Cattolica Ragazzi: un insieme di persone che si vogliono bene, che si rispettano e che hanno voglia di imparare divertendosi. Bello! Cento e dieci con lode!

Saranno Famosi?

(dalla presentazione allo spettacolo "Saranno Famosi?" messo in scena dal gruppo Acr domenica 29 maggio)

«Buon pomeriggio a tutti e benvenuti! Per chi ancora non ci conosce siamo il Gruppo Acr della Parrocchia di Caviola e oggi vi proponiamo uno spettacolo un po' particolare in un periodo un po' diverso da quello in cui siete abituati a vederci... in pratica questa rappresentazione segna un po' la fine di quest'anno di attività, un anno molto ricco e impegnativo. Lo spettacolo che fra poco vi presenteremo è un

mix di canto, danza, recitazione... giusto per accontentare i gusti e le preferenze dei bimbi e dei ragazzi che vedrete in azione. In linea con le altre attività da noi organizzate lo spettacolo è finalizzato a raccogliere fondi per la missione di don Augusto Antoniol e di un nostro caro amico don Bruno Soppelsa, e quindi è un'immensa soddisfazione essere arrivati fin qui, comunque vada. A settembre dello scorso anno, in una delle solite riunioni di noi educatori al tavolino di un bar (caffè e aranciate... non pensate male...) si scherzava sull'idea di proporre una nostra versione dei mille "Saranno Famosi", "Amici", "Paso Adelante", etc., e alla fine dallo scherzo siamo passati ai fatti. Dalle mille idee che ne sono uscite abbiamo iniziato a buttar giù un testo modificandolo poi in funzione di ogni bambino e di quello che voleva fare, ma anche tenendo conto delle tantissime cose, belle e brutte, che sono successe tra il 2004 e il 2005. Il nostro "Saranno Famosi?" racconta la storia di una scuola di ballo, canto e recitazione dove i protagonisti imparano che solo superando la

CONTINUA DALLA PAGINA 11

competizione e collaborando tutti insieme si può ottenere qualcosa di veramente bello. Mi raccomando vogliamo sentir cantare anche voi e all'ultimo ballo, praticamente improvvisato, vogliamo vedervi tutti in piedi a ballare con noi... è facile... Un grazie enorme a tutti quelli che ci hanno aiutato e sostenuto e ci scusiamo per gli eventuali inconvenienti... buon divertimento!».

...alla fine è andato tutto bene. Vogliamo ringraziare don Bruno per il suo discorso di incoraggiamento, tutti i bambini e i ragazzi che ci hanno seguito con entusiasmo in questa avventura, i genitori che ci hanno sostenuto in questo progetto, Margherita, che ci ha aiutato a preparare i tutù delle ballerine

e i teli delle quinte, e tutti quelli che in qualche modo sono stati un aiuto prezioso prima e durante... grazie mille volte. Per chi volesse dare un contributo alla missione di Sakkassou sono ancora disponibili delle magliette di "Saranno Famosi?". L'Acquisaluta e vi da appuntamento a ottobre!

Monia, Alice e Marco

*Sono piccolo, Maria, Mamma di Gesù,
ma se tu mi tieni per mano,
non avrò mai più paura di niente:
Tu mi insegna la strada
che porta al cielo
e non permetti che io mi perda
nei pericoli di questo mondo.
Allora, ricordati di me,
e se qualche volta sbaglio strada
vienimi a prendere
e riportami sulla giusta via.*

VISITA ALLE FAMIGLIE

Nel tempo pasquale il parroco è passato per le famiglie della parrocchia, invocando la benedizione del Signore, nei segni dell'ulivo e dell'acqua santa.

Un grande grazie per la cordiale accoglienza ricevuta e per aver percepito che tale visita è desiderata e accolta con spirito buono; grazie per la generosità, come si può ben vedere nella pagina delle offerte. Ho gioito nel constatare le tante famiglie che vivono in buona salute, in concordia, impegnate nel lavoro, dallo spirito cristiano ancora vivo. Per tutto questo abbiamo ringraziato insieme il Signore. Dove ho trovato malattia o altri motivi di sofferenza, abbiamo pregato invocando salute, conforto ed in ogni caso sempre fiducia nel Signore, il quale, permette sì che siamo a volte tentati e tribolati, ma non al di sopra delle nostre capacità di sopportazione e senza venire meno nella speranza di un futuro migliore già in questa vita, ma certamente nell'altra.

MAGGIO: mese della Madonna

Ogni sera ci siamo riuniti per "il fioretto". In particolare nella prima parte, per il fatto che l'8 maggio c'era la prima comunione, la partecipazione di piccoli, giovani (ragazze) e grandi (donne) è stata lodevole. Poi è andata un po' calando; la perseveranza è abbastanza impegnativa.

Anche in altre chiese si è pregato, in particolare a Sappade, dove da più anni non si faceva più il mese di maggio in chiesa ed invece quest'anno c'è stata una bella partecipazione di fedeli.

Alla chiusura, martedì 31, siamo saliti alla chiesa della Madonna della Salute per concludere con sentimenti di gratitudine e di rinnovata devozione, impegnandoci a continuare nella recita del rosario, almeno in una posta, come ci viene suggerito anche dal foglietto dell'Avpostolato della preghiera.



NOTIZIE IN BREVE

● Pulmino a servizio della comunità

Tramite l'interessamento di Busin Fabio, si è presentata l'occasione di acquistare un pulmino a servizio della comunità. È uno "Scudo" a 9 posti, di seconda mano, ma in buone condizioni.

Potrebbe servire per il trasporto di persone anziane dalle frazioni alla chiesa parrocchiale per la messa festiva. Certamente servirà per i ragazzi e giovani per le gite dell'estate o altro ancora. Già in questi primi mesi è stato molto utile. In autunno pensiamo di riproporre il servizio domenicale per gli anziani. Inoltre chi ne avesse bisogno, per qualche uso particolare, può rivolgersi in canonica.

● 31 marzo: primo anniversario della morte del vescovo Savio

L'abbiamo ricordato anche nella nostra parrocchia con sentimenti di pietà, di affetto e di gratitudine. Mons. Savio è rimasto fra noi per poco tempo, ma è stato sufficiente perché si facesse apprezzare da tutti per la sua grande umanità e per la sua fede. Ricordiamo le sue visite a Caviola in occasione della cresima nel 2003, per il Sinodo e nel tempo della sua malattia, quando, nell'estate del 2004, è venuto a concelebbrare la messa due volte, nel tempo di riposo trascorso a Vallada.

● Sabato 2 aprile

Sono venuti nella Casa della Gioventù i giovanissimi di Vallada per presentarci uno spettacolo teatrale, "Le strigarie", riscuotendo grande successo. Veramente bravi! Degni eredi di una tradizione teatrale assai sentita in quel di Vallada.

● Sabato 9 aprile

Due appuntamenti, sempre nella casa della Gioventù:

– il primo riguardante un incontro per i giovani dell'Agordino, organizzato dal centro diocesano in collaborazione con gli animatori della pastorale giovanile della zona. Il tema: "Le note di una sinfonia". Buona la partecipazione di ragazzi e ragazze provenienti un po' da tutte le parrocchie dell'Agordino e tutti soddisfatti.

– Alla sera, Gabriella Belenzier di Avoscan ci ha presentato il suo "cammino a Santiago di Compostella" effettuato nell'autunno del 2004 dalla Francia, sui Pirenei, al confine con la Spagna, fino a Santiago per complessivi 40

giorni con 900 km. percorsi tutti a piedi.

Molto belle le diapositive che ci fa fatto "gustare", ma soprattutto siamo stati "coinvolti" dallo spirito che ci ha comunicato di vera appassionata della montagna, del camminare e di una profonda religiosità. Era venuta invitata dal gruppo che alla fine del mese sarebbe andato a Santiago in pellegrinaggio, purtroppo non a piedi.

Le cose viste e sentite quella sera, ci sono state molto utili, una volta giunti a Santiago, per capire e vivere nel modo migliore "lo spirito" del cammino di Santiago, un cammino che si tramanda di generazione in generazione da più secoli e che coinvolge tutta l'Europa. Purtroppo, da noi, soltanto in questi ultimi anni è stato conosciuto. Sarebbe veramente bello poterlo fare, almeno in parte: chi l'ha fatto, come Gabriella, lo porta con sé come un'esperienza unica.

Anche Magda Genuin e la sorella Fabiana, in questo tempo di primavera, terminati gli impegni sportivi dell'inverno, hanno voluto vivere questa esperienza per una decina di giorni. Sono anch'esse ritornate molto contente.

● Piccoli lavori

Sono stati eseguiti da volontari, animati da buon spirito, per il bene della comunità, in particolare nella Casa della Gioventù, per rendere più sicuro l'accesso esterno che porta direttamente al palco del salone (Corrado e Bruno Costa). Altro lavoro di messa a ordine della sagrestia presso la chiesa della Madonna della Salute ad opera di Corrado Tissi, Guido Del Din e Gianni Fenti.

Nelle chiese continua il servizio di pulizia e dei fiori da parte di un buon gruppo di donne e di qualche uomo. Sempre per interessamento di alcune di loro è stato acquistato un servizio di brocca e catino, in metallo, per "il lavabo" alla messa in occasione di celebrazioni solenni e per la lavanda dei piedi del giovedì santo.

Valt Illo e Augusto Bertoli hanno rimesso a nuovo "iferai" della processione del Corpus Domini e Corrado ha fatto un supporto per cui ora i "ferai" stanno bene anche dove ora si trovano.

Un grazie a tutti e a tutte!

● Serata di varietà

Sabato 14 maggio abbiamo avuto il piacere di ospitare il

gruppo di varietà 'L FILO' di S. Gregorio nelle Alpi composto da 35 ragazzi delle elementari e medie che si sono esibiti in canti e balli. L'intervento è stato realizzato in collaborazione con la Pro Loco di Caviola e quella di S. Gregorio con la quale si è creato un clima di spontanea amicizia. È stata l'occasione per passare una serata all'insegna del buon umore e un sano spettacolo dal vivo. C'è stato un bel seguito di genitori e parenti dei manifestanti; è purtroppo mancata la partecipazione dei locali.

● **Sabato 21: una serata con il Gruppo Arca** (Archeologia agordina).

Anche a questa proposta culturale, pochi i presenti del luogo!



**PROPOSTA PER L'ESTATE
"BALCONE E/O
ANGOLO FIORITO":
3ª EDIZIONE - ANNO 2005**

Il Comune di Falcade, in collaborazione con l'Ufficio Informazioni Turistiche di Falcade e la Pro Loco di Caviola, promuove anche quest'anno l'iniziativa per l'abbellimento con decorazioni floreali di balconi e/o angoli fioriti, al fine di coltivare e promuovere i valori ambientali e turistici della località.

Quest'anno l'Amministrazione Comunale ha ritenuto opportuno dare un riconoscimento a ciascun iscritto all'iniziativa per premiare la buona volontà e la disponibilità di ciascun aderente. La scheda di partecipazione dovrà essere restituita nel periodo dal 21.06.2005 al 15.07.2005, a mano, ai seguenti indirizzi: Ufficio informazioni Falcade, Corso Roma 1 - 32020 FALCADE

Pro Loco Caviola, via lungo Tegosa - 32020 CAVIOLA

Serata finale di presentazione dei balconi e/o angoli fioriti- Casa della Gioventù di Caviola: venerdì 26 agosto 2005, ore 21.00



**AUTO D'EPOCA
A CAVIOLA DA TREVISO**

Da "Il Gazzettino": «Due splendide giornate estive hanno favorito la prima edizione della Treviso-Falcade-Treviso, manifestazione turistica per vetture d'epoca organizzata dal Club Treviso Autostoriche in collaborazione con la Pro Loco di Caviola e Comune di Falcade. Una quarantina gli equipaggi che si sono contesi nelle prove di regolarità il primo trofeo "Varetton".

Giunti da Treviso in piazza

"Pertini" verso le 18.30 di sabato 28 maggio, sono stati accolti dal presidente della Pro Loco, Graziella Busin.

A Caviola sosta per vedere il monumento alla mitica "Topolino" e poi a Falcade in visita allo Studio-Museo Augusto Murer.

Quindi tappa in Val di Fassa e per finire tutti al Recidente Malibù di Caviola per le premiazioni e i saluti finali.

Dato il buon esito della manifestazione, si è ribadito l'intento di fare diventare questa manifestazione un appuntamento annuale».



Auto d'epoca a Caviola.



**FESTA DEGLI ALBERI, A IORE:
MARTEDÌ 31 MAGGIO**

È riuscita molto bene, anche se il tempo fin dal mattino era molto incerto.

Molti i fanciulli delle elementari della Scuola di Falcade accompagnati dai loro insegnanti.

Era venuto da Belluno il dott. Roberto Rebernic dei Servizi Forestali Regionali, con l'assessore dei boschi del Comune Secchi Tullio, con la nostra guardia comunale Giovanni Scardanzan e don Bruno.

Siamo saliti da Sappade per il sentiero dalla parte est del paese che poi si con-

giunge con quello che sale da Tegosa in direzione Iore. Abbiamo attraversato il bosco e ad un certo punto, abbiamo assistito al taglio di una pianta secca, ad opera degli operai comunali Ugo Crepez e Follador Livio, mentre il dott. Roberto ci parlava del bosco, delle piante, del sottobosco, del perché e della scelta nel taglio di una pianta.

Tutte osservazioni molto interessanti. Ci siamo poi

soffermati su alcuni formicai... per ammirare il lavoro delle formiche e la loro organizzazione.

Giunti a Iore abbiamo trovato il sig. Sindaco Stefano Murer e gli alpini con collaboratori che stavano preparando un pranzo assai saporito con polenta, salsicce e gulasch; prima di sederci ai tavoli, abbiamo fatto un momento di preghiera davanti alla chiesetta.

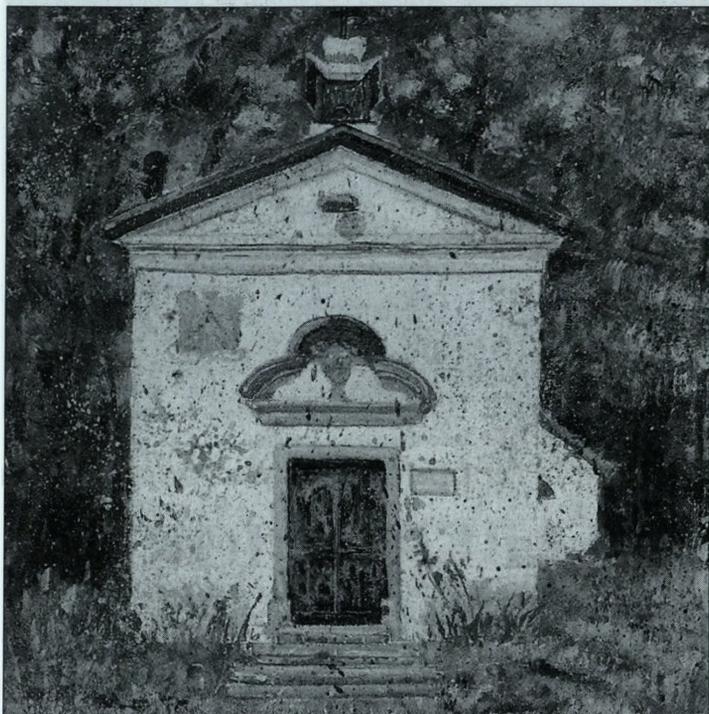


Il sindaco Stefano, don Bruno, Ugo Crepez e Tullio Secchi.

I fanciulli ai tavoli per il pranzo.



DOMENICA 5 GIUGNO: A IORE



La festa era programmata per l'ultima domenica di maggio, ma non si è potuta fare per la concomitanza con la solennità del Corpus Domini. Niente male, perché anche questa prima domenica di giugno il tempo è stato galantuomo! Al mattino presto, si poteva avere qualche preoccupazione, ma poi gli spazi di sereno si sono sempre più estesi e si capiva dall'aria e da un po' di conoscenza pratica della gente di montagna che non sarebbe venuta la pioggia. Così devono avere pensato anche i tanti che si sono incamminati per lore, chi alla spicciolata, per piccoli gruppi, che invece in processione per la preghiera di "rogazione".

LA PROCESSIONE

Poco prima delle 10, al suono festoso delle campane

siamo usciti di chiesa al canto delle litanie e passando per Sappade, salendo poi a Meneghina, abbiamo imboccato il ripido sentiero, che attraverso il bosco, ci ha portato in alto, dove poi il sentiero diventa molto dolce. Ci siamo accorti che eravamo veramente in tanti (qualcuno ha osservato che eravamo più numerosi degli anni passati). È stata una processione che io definisco spesso con il termine "dignitosa": abbiamo pregato, abbiamo ascoltato quattro brevi brani dei quattro evangelisti (Matteo, Marco, Luca, Giovanni); abbiamo invocato la benedizione del Signore su di noi, sulle nostre comunità, sulla campagna, sui prati, sui pascoli, sui boschi...; abbiamo detto il rosario... e alle 11, puntuali eravamo a lore per iniziare la s. Messa.

LA SANTA MESSA

Anche la Messa è stata "dignitosa" nel canto, nell'ascolto, nella preghiera, nella comunione.

La parola di Dio ci ha esortati ad essere cristiani: non «*come una nube del mattino o la rugiada che all'alba svanisce*», ma come «*la pioggia della primavera che feconda la terra*».

– ad essere cristiani di fede, come Abramo, «*credendo contro ogni speranza*», credendo all'impossibile che diventa possibile;

– ad esser cristiani che «*seguono Gesù*», il maestro e il buon Pastore. Gesù che ci ha detto sì di seguirlo portando ogni giorno la nostra croce, ma assicurandoci anche che Lui è «*Via, Verità e Vita*» e che seguendo Lui non camminiamo nelle tenebre, ma sia avrà la luce della vita.

IL MOMENTO STORICO-CULTURALE

È stato introdotto dal sig. Bepi Pellegrinon, che ha subito dato la parola al Sindaco Stefano per il saluto a tutti i presenti e in particolare ai festeggiati.

È stato poi consegnato il premio "Dolomieu" a Giorgio Nero (alla memoria). Purtroppo il sig. Giorgio è "mancato" poco tempo fa e pertanto il premio è stato consegnato alla moglie e al figlio. Altro premio, all'artista friulana Luciana Pugliese, autrice della cartolina 2005.

È stato quindi inaugurato il nuovo affresco murale, opera di Andrea Serafini, sulla facciata del "Maso" di lore.

Alle 12: inaugurazione della mostra (nei locali del maso) dedicata a lore con opere di artisti che hanno illustrato ed interpretato la romita località.

Questi gli artisti: Alfonsi Paolo, Bebi da Faraona, Bohnel Ecchj, Calabrò Vico, Coppola Arturo, De Rocco Giuliano, De Vecchi Stefano, Doria Bruno, Dunio, Gaio Luciano, Groia Lucio, Morassutti Lalla, Murer Franco, Perulli Gianfranco, Piani Luciano, Pugliese Luciana, Schweitzer Riccardo, Serafini Andrea, Zandò Serafino.

Inoltre ad opera di Bepi Pellegrinon è stato distribuito un ciclostilato con un po' di storia di lore, dal titolo "IORE, DOVE È TORNATA A SCORRERE LA VITA" (vicende di una località di montagna).

RISTORO

È stato il quarto momento, "culturalmente" meno importante degli altri tre, ma quanto mai atteso e che ha contribuito molto a creare un clima di allegria e di amicizia. Il ristoro (polenta, "luganega, formai" e altro) è stato organizzato e condotto dai bravi crodaioli dell'Auta.

Poteva mancare il tradizionale momento del tavolo ricoperto da una coperta con quattro attorno che "si speglavano" le dita pronunciando dei numeri e con gesti ed espressioni veramente caratteristici? Capite di cosa parlo! Non poteva mancare e non mancò. Bravi: il Bepi (organizzatore), l'Ugo da Meneghina, il Gusto da Feder e il Giorgio da via Cime d'Auta.

Anche questa volta siamo ritornati a casa, molto contenti, non prima di aver ringraziato chi è il custode della Chiesetta di lore: Massimo Tabiadon. Dire custode è davvero poco!

Grazie Massimo! E naturalmente grazie a tutta la famiglia e ai volontari che hanno aiutato lo scorso anno a rifare il pavimento e il tetto... Al prossimo anno!



Al passo delle Cirelle.

SANTIAGO - FATIMA

In pellegrinaggio con "El Barraqueiro"

PRIMA PARTE

Venerdì 22 aprile 2005

Ore 6,00. Finalmente si parte! Ha inizio l'avventura che ci porterà in Spagna e Portogallo a visitare luoghi ricchi di storia e spiritualità. Ci troviamo tutti davanti alla chiesa dove carichiamo le valigie sulla corriera che ci porterà fino a Bologna. Arriva anche don Bruno con il suo caratteristico cappello, ricordo di una gita precedente in Sicilia... per lo meno non si rischierà di perderlo di vista! Ci salutiamo un po' assennati, ognuno si guarda intorno per cercare di individuare quali saranno i suoi compagni di viaggio. Partiamo, lasciandoci alle spalle le nostre amate montagne e il freddo che la mattina non le vuole abbandonare. La prima tappa del nostro viaggio è ancora in Italia, tra le terre dell'Emilia Romagna. Arrivati a Bologna, prima di andare in aeroporto, pensiamo di salire sul colle della Guardia che ospita il santuario di San Luca. Su suggerimento di Chiara, alcuni del gruppo decidono di percorrere a piedi il tratto in salita che porta alla cima del colle. Il cammino si snoda sotto la protezione di seicentosessantasei archi che formano un portico bellissimo intervallato dalla presenza delle quindici stazioni della Via Crucis. In passato l'antica immagine della Madonna di San Luca era portata in processione proprio lungo questo percorso porticato che da 54 m sul livello della città arriva fino alla quota di 289 m. Alle 11,00 circa arriviamo in cima, aspettando la corriera, che però, come scopriremo più tardi, non è riuscita a salire.

Anche i più pigri, costretti a salire a piedi, arrivano finalmente al santuario, caratterizzato da una pianta ellittica, strana per come noi siamo abituati a pensare una chiesa. Ormai il tempo stringe e don Bruno, che ha superato il record di salita, supera anche quello di celebrazione della S. Messa. Torniamo alla corriera e andiamo verso l'aeroporto. Dopo aver pranzato e sistemato il necessario per salire a bordo, ci imbarchiamo. Un po' d'agitazione aleggia tra i passeggeri della Portugalia Airlines, per qualcuno l'esperienza dell'aereo è una novità! Si decolla!

Ore 19,21 (18,21 in Portogallo): atterraggio perfetto a Lisbona con applausi per il comandante. Ma per noi non è ancora finita. Poco dopo si riparte per Oporto, dove una corriera a noi riservata per l'intero pellegrinaggio ci porterà fino a Santiago. Dopo oltre tre ore di viaggio da Oporto scarichiamo le valigie ed entriamo nell'albergo che ci ospiterà per due notti. Una veloce "cena di mezzanotte" e andiamo tutti a riposare con la gioia nel cuore per essere finalmente arrivati, pronti per una nuova giornata nella città meta del famoso "Camino".

*«Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina.
Getta come briciole la grandine,
di fronte al suo gelo chi resiste?»*

SALMO 147

Sabato 23 aprile 2005

Ore 7,30. Buongiorno Santiago! Dopo la sveglia telefonica di Marco ci ritroviamo tutti nella sala da pranzo per la colazione; il buffet è ricchissimo e quasi tutti decidono di fare il pieno di energie per affrontare la lunga mattinata tra le vie della città. Alle nove, all'entrata dell'albergo, troviamo la nostra guida, Giuseppina. Sembra molto simpatica e parla molto bene l'italiano.

Inizia la nostra avventura.

Il tempo non è certo dei migliori e la guida ci spiega che è un'abitudine per gli abitanti di Santiago; vento freddo, pioggia fina e continua intervallata da attimi improvvisi di sole. Ci dirigiamo verso la parte sto-



Cena di mezzanotte a Santiago.

rica della città. Il primo monumento sul quale ci soffermiamo è la "Iglesia Parroquial de Santa Maria Salomè", la chiesa parrocchiale di S. Maria Salomè nella quale si può osservare l'uso del granito locale che conferisce un'armoniosa unità ai diversi stili architettonici della città. Subito dopo ci attende la "Praza da Universidade", la piazza dell'Università con le facoltà di geografia e storia, il "Convento San Agustín" e la piazza del pane e della farina ora diventata "Praza de Cervantes" dal nome del famoso autore del "Don Chisciotte". Giuseppina ci fa notare una stretta via che si incrocia con quella davanti a noi: proprio lì si riunivano anticamente la via di San Giacomo, parte del famoso cammino, e la via che percorrevano i pellegrini provenienti dalla Castiglia.

Il Cammino del pellegrino è sempre stato guidato, in passato, dalla stella più grande, il sole, e anche quando arrivava a Santiago molte erano le indicazioni, ora scomparse o nascoste, che lo aiutavano ad arrivare alla Cattedrale. La cittadina è disseminata di conchiglie incise sui muri o scavate tra le pietre di granito; ci indicano che

quello è il simbolo di San Giacomo e anche quello di un pellegrinaggio che non finisce in realtà a Santiago ma prosegue fino all'oceano dove venivano raccolte le capesante a ricordo e prova materiale del cammino effettuato. Dopo una serie di monumenti e piazzette caratteristiche, da uno stretto passaggio arriviamo dietro la "Catedral"; all'improvviso si apre davanti ai nostri occhi uno spettacolo fantastico ma il bello deve ancora arrivare. Giriamo attorno all'edificio per raggiungere il centro della "Praza do Obradorio", la piazza laboratorio, da cui possiamo vedere la facciata principale della cattedrale. La cattedrale risale al Medioevo ma ora è come se, parola di Giuseppina, fosse vestita da principessa barocca. Il Portico della Gloria, del XII secolo, ci attende all'ingresso della chiesa dopo un breve caffè un po' annacquato. Entriamo nell'immensa cattedrale per riuscire a trovare un posto prima della Santa Messa per il Pellegrino. La confusione e il vociferare dei visitatori è quasi insopportabile in un luogo sacro come questo ma molti del posto sembrano averci fatto l'abitudine. Prendiamo posto tra le sem-



Santuario di San Luca.



Santiago, la nostra guida Giuseppina.

plici banche in legno in attesa che inizi la funzione che verrà concelebrata anche dal nostro don Bruno. Si può seguire la Messa dalla navata centrale barocca o da quelle di origine medievale poste ai lati dell'altare e lungo le quali verrà fatto "volare" il grande incensiere per il rito del "Botafumeiro". Abbiamo scoperto che potremo assistere a questa cerimonia molto suggestiva grazie all'offerta di una famiglia del Guatemala; solitamente infatti l'enorme incensiere, il più grande del mondo, viene fatto oscillare solo in occasioni molto particolari. Una piccola suora si avvicina al leggio e ci insegna il ritornello del Salmo Responsoriale intimando il silenzio a tutti i turisti chiososi; ha una voce bellissima, che ti fa venire i brividi. Inizia la Messa.

Viene celebrata in più lingue e guidata dal prete spagnolo, dal quale ascoltiamo (senza difficoltà!) una bellissima omelia che mette in luce anche la simpatia del popolo italiano. Arriva finalmente il momento del rito tanto atteso: sulle note dell'organo dalle canne orizzontali l'incensiere viene acceso e fatto oscillare avanti e indietro, sempre più in alto. L'emozione è davvero tanta e ti fa venire le lacrime agli occhi, davvero alla fine della funzione abbiamo ringraziato il Signore per aver potuto assistere a questo spettacolo. Prima di uscire dalla Cattedrale incontriamo un ragazzo tedesco in cammino da cinque mesi; che coraggio! E anche il ritorno lo farà solo con le sue forze, passando per Fatima, Roma, Austria e finalmente Germania! Affamati, torniamo all'albergo per il pranzo.

Nonostante il panico di qualcuno alla vista di un piatto di pesce, manna dal cielo per i popoli spagnoli e portoghesi, ripartiamo a stomaco pieno per affrontare il pomeriggio di nuovo nella Cattedrale dedicata a San Giacomo, sempre in compagnia della simpaticissima e bravissima Giuseppina. Questa volta ci soffermiamo con più calma davanti ad ogni piccolo particolare e andiamo anche a visitare la tomba del santo che Giovanni Paolo II ha

definito un "Buon Amico di Gesù". Nella "Praza do Obradorio" osserviamo il neoclassico "Pazo de Raxoi", oggi municipio, il "Colegio de San Jeronimo", e l'"Hostal de los Reyes Catolicos", costruito dai monarchi cattolici come locanda e ricovero per i pellegrini. Dedichiamo le ultime ore del pomeriggio a girare tra le strette viuzze colorate da negozi e souvenir di ogni genere. Dopo la cena, sempre a base di pesce, alcuni di noi decidono di conciliare il sonno passeggiando per l'ultima volta sui ciottoli di granito di cui la città è disseminata; Santiago di sera è ancora più bella, nonostante non ci siano più le signore anziane che animano il mercato locale con i loro cestini di verdura e pesce o i turisti in cerca di un qualsiasi ricordo. Davanti alla cattedrale illuminata facciamo l'ultima foto e torniamo all'albergo, stanchi ma soddisfatti.

Domenica 24 aprile 2005

Ore 7,45. Dopo una ricca colazione, lasciamo Santiago a bordo della nostra corriera a due piani, "El Barraqueiro", guidata dal simpatico Pedro, che iniziamo a conoscere un po' meglio. È portoghese, non parla italiano e nemmeno inglese, ma con poche parole in un misto di dialetto, italiano e spagnolo riusciamo a capirci. Quesito del giorno: riuscirà don Bruno a celebrare la S. Messa considerato che ha dimenticato tutto il necessario a Caviola? Di sicuro questo sarà un punto a suo sfavore in quello che noi giovani, guidati dalla mano di Silvio, abbiamo definito "Il Pellegrinaggio a tappe del don", con tanto di premi per ogni meta raggiunta e penalità varie. La prima premiazione sarebbe dovuta avvenire ieri sera ma l'agitazione per la mancanza dei paramenti ha mandato tutto a monte. La radio trasmette il discorso di Benedetto (Bento in portoghese!) XVI in Piazza San Pietro, ma purtroppo il portoghese è una lingua quasi incomprensibile. Prima di arrivare a Fatima, dove resteremo per tre notti, ci fermiamo a Braga e Coimbra, due cittadine molto caratteristiche. Siamo in Portogallo e Marco ci intima di spostare

l'orologio indietro di un'ora per non fare confusione con gli orari. El Barraqueiro, arrivati a Braga, ci porta tra strette stradine inerpicate su di un colle che conduce al Santuario del Bom Jesus; lo vediamo restando seduti in corriera e sembra davvero molto bello. Scendiamo incrociando sul nostro cammino la statua dedicata a Giovanni Paolo II e ci fermiamo per una tappa veloce alla Chiesa del Bom Jesus che si può raggiungere anche da un'imponente scalinata. Don Bruno, ovviamente, seguito da qualche temerario, si fonda giù dalla scalinata per osservare lo spettacolo dal basso prima di risalire. Anche qui i pellegrini sono tantissimi. Poco dopo siamo di nuovo in viaggio verso il ristorante dove pranzaremo e dove abbiamo appuntamento con la nuova guida, Maria José. Arriviamo verso le due, aiutati a scendere dalla corriera dal sempre presente Pedro, che ci fa da cavaliere tra una sigaretta e una telefonata. Di nuovo ci troviamo di fronte un piatto di pesce, il famoso baccalà, che in Portogallo è cucinato in mille modi. Il ristorante è pieno di gente ma noi siamo sicuramente i più confusionari, anche nel nostro continuo via vai tra le tavole e il bagno perennemente occupato.

Nel pomeriggio si riparte per raggiungere Coimbra, la città degli studenti (e non solo...). La parte alta della cittadina raccoglie la zona medievale, con la "Sé Velha", la vecchia cattedrale, in stile romanico. L'Università, situata proprio nella parte alta, è formata da edifici nuovi costruiti accanto alla Biblioteca Joao V; un bellissimo



Il famoso "buta-fumerio".

cortile ci permette di ammirare il panorama con il fiume Mondego sullo sfondo. Dopo alcuni problemi per riuscire a procurarci i biglietti, alcuni di noi decidono di andare a visitare la Biblioteca juanina mentre gli altri ci aspettano fuori sotto il caldo sole pomeridiano. Dobbiamo entrare al massimo in venticinque per volta, la visita può durare dieci minuti e prima di far entrare il gruppo successivo ci fanno aspettare altri dieci minuti; la biblioteca risale al XVIII secolo e i libri in essa contenuti sono molto antichi e potrebbero rovinarsi con l'umidità e l'anidride carbonica prodotti dal nostro respiro. L'interno forse è meno grande di quanto ci immaginavamo ma le decorazioni in stile barocco sono stupende e rivelano anche chiare influenze cinesi. Maria ci svela una piccola curiosità: all'interno, nascosti chissà dove, ci sono dei piccoli pipistrelli che mangiano gli insetti pericolosi per i libri. Qualcuno si chiede se anche gli escrementi dei piccoli roditori volanti non siano pericolosi per quell'enorme fonte di cultura, ma Maria spiega che sono bestie molto educate e fanno i loro bisogni



La conchiglia di Santiago.



Il nostro amico tedesco.



Foto di gruppo su un lato della Cattedrale di Santiago.

sempre nello stesso posto, rendendo più facile la pulizia! Inoltre i preziosi tavoli in legno massiccio vengono sempre protetti con deiteli. Nel cortile dell'Università, che accoglie circa ventiquattromila studenti, osserviamo una chiesa in uno stile tipico del Portogallo, il manuelino, dal re Manuel I. Non è uno stile propriamente architettonico, ma decorativo, simile al barocco per sontuosità ma diverso per temi; frutti esotici, fiori e animali ricordano le scoperte marittime, parte fondamentale della storia del Portogallo e della Spagna. L'interno della chiesa è gotico ma ritroviamo ancora una caratteristica tipica del Paese, gli "azulejos", piastrelle di origine moresca usate spesso per abbellire interni ed esterni. Hanno davvero dei colori stupendi! Solo gli studenti possono sposarsi qui e qui vengono anche celebrati i funerali dei professori morti. Mentre Maria ci racconta le usanze studentesche di Coimbra, vediamo avvicinarsi al gruppo uno studente appena laureato, vestito di nero, con un lungo mantello e un berretto sempre nero. Corriamo per fare una foto in sua compagnia mentre cerca di raccontarci l'avventura appena vissuta; con l'aiuto prezioso di Maria scopriamo che, durante la festa di laurea del nostro amico che arriva dal Brasile, la parte sinistra del suo vestito è stata strappata dalla famiglia, quella destra dagli amici; dietro, come usanza, il vestito viene tagliato dall'eventuale fidanzata, e se i due si lasciano, lui deve cucire lo strappo con un filo del colore rappresentativo del suo corso di laurea. Con una bellissima cartolina dono del neolaureato, ripartiamo

per raggiungere Pedro che ci aspetta nella parte bassa della cittadina; lungo il percorso ci fermiamo a osservare una chiesa, sorta al posto di una moschea, in una piazzetta dove gli studenti si ritrovano a festeggiare. Maria ci fa osservare che su alcune finestre delle case intorno ci sono dei bigliettini bianchi ad indicare che quella camera può essere affittata. Quante tradizioni! E quante cose abbiamo imparato oggi! Raggiunto "El Barraqueiro" ripartiamo per Fatima. Arriviamo circa verso le sette e ci sistemiamo nelle stanze prima di ritrovarci nella sala da pranzo per la cena. Le tavole riservate al nostro gruppo sono facilmente riconoscibili grazie ad un cartello con scritto Marco PTY. PTY? Cerchiamo di capire il significato delle tre lettere che sembrano dare chissà quale importanza al nostro organizzatore, "don Marco, tour leader", ma le proposte sembrano parecchio lontane dalla soluzione. Dopo la frutta ci prepariamo per la prima premiazione dell'inconsapevole don Bruno. Il nostro complice Silvio ci chiama al centro della sala sotto gli occhi incuriositi dei camerieri e degli altri ospiti dell'albergo. Primi Record raggiunti: miglior tempo cronoscalata Bologna-San Luca e miglior tempo celebrazione S. Messa! Al don non resta altro che ridere e ricevere gli applausi unanimi. Ma c'è ancora una Messa da celebrare! Siamo riusciti a trovare il posto, una piccola sala dell'albergo adibita a cappellina, ma mancano ancora calice, tovaglia e ampolline con acqua e vino. Mario, uno dei camerieri, ci viene incontro, e alle nove siamo

APERTURA ESTATE 2005

L'Associazione "ERMA" - Museo Augusto Murer di Falcade, in occasione del 20° anniversario della morte di Augusto Murer, intende organizzare per l'estate 2005 una mostra dedicata all'artista. Per tale occasione verrà bandito un concorso di disegno per tutti i bambini della Valle del Biois grazie alla collaborazione dell'Istituto Comprensivo di Cencenighe. I disegni che perverranno al Museo Murer, verranno selezionati da un'attenta giuria il giorno dell'apertura del Museo (11 giugno 2005) e rimarranno in esposizione per tutto il mese di giugno. I premi verranno consegnati ai primi 3 classificati creando tre/quattro categorie, mentre ad ogni partecipante verrà consegnato un diploma di partecipazione come ricordo della giornata.

Grazie alla disponibilità della Vice-Presidente Ivonne Tomaselli e all'entusiasmo degli insegnanti dell'Ist. Comprensivo di Cencenighe la scorsa settimana circa 180 bambini delle classi medie della Valle del Biois hanno già visitato il Museo. Inoltre nelle prossime settimane, c'è in

programma la visita dei bambini delle elementari e materne.

Il Professore d'artistica Federico Palazzin seguirà i ragazzi preparandoli al concorso e dal suo incontro con Franco Murer al Museo si è sviluppata l'idea di far vedere come nasce una scultura in creta. Ed è così che martedì 19 aprile 2005 Franco Murer si è recato a Cencenighe ed ha ritratto una delle alunne della classe 1ª media. Successivamente anche ai ragazzi è stato consegnato un piccolo pezzo di creta per mettere in pratica la lezione.

**APERTURA ESTIVA
del Museo
11 giugno - 11 settembre
2005**

L'entrata sarà **GRATUITA** dall'11 al 30 giugno 2005. Dal 1° luglio all'11 settembre: **Intero: euro 2.10. Ridotto euro 1.10.**

ORARIO: dall'11 giugno al 14 luglio: solo pomeriggio (15.30/19.00); dal 15 luglio all'11 settembre: mattina: 10.00/12.00 pomeriggio: 15.30/19.00.



Università di Coimbra.



Uno studente con Silvio.

tutti riuniti davanti all'insolito altare. Dopo l'intima celebrazione, alcuni decidono di andare a seguire la processione con la Madonna che ogni sera conclude il Rosario nella Cappella delle Apparizioni.

Domani sveglia all'alba, colazione alle 7, 15 e poi S. Messa per gli

italiani sempre nella Cappella delle Apparizioni. Dopo una giornata così intensa non ci resta altro che andare a goderci le tanto meritate ore di riposo.

«Innamoriamoci di Dio
che è via, verità e vita».
(S. Messa a Fatima, ore 21)

L'angolo dei lettori

Ricevo dagli Stati Uniti lo scritto che riporto:

Caro don Bruno, la ringrazio tanto per il bollettino parrocchiale che con molto piacere ci arriva negli Stati Uniti. Le includo un'offerta, più l'indirizzo. La saluto.

Franca e George Lazzaris

Signori Franca e Gorge, vi giunga tramite questo bollettino un sincero ringraziamento per lo scritto nel quale esprimete la gioia di avere le nostre notizie e per la generosa offerta. Un cordiale augurio di ogni bene.

Don Bruno

Il Sindaco ci scrive

Leggendo la lettera di Antonio Costa ci si fa l'idea che gli Amministratori di Falcade abbiano distrutto il territorio, le nostre passeggiate, le nostre montagne, il nostro ambiente, che il territorio sia stato vituperato con le più odiose brutture e che se fosse rimasto com'era decenni fa avremmo maggiori opportunità turistiche.

Sta di fatto che chi vive o chi utilizza il nostro territorio ha la necessità di avere strade, case, alberghi, parcheggi adeguati al sistema del vivere quotidiano, disponendo delle stesse opportunità di chi vive in città.

Il territorio alcuni decenni fa era di nostra proprietà e per necessità o per opportunità lo abbiamo ceduto, talvolta, al miglior offerente, non sicuramente benefattore, che lo ha acquistato solo perché poteva costruirvi un edificio. Noi stessi abbiamo avuto o abbiamo la necessità di possedere uno o più appartamenti, se non addirittura case, per poterle affittare, ed integrare il nostro reddito.

Concordo che ora si è costruito a sufficienza e che è opportuno centellinare, solo per oggettive necessità, le aree ove è possibile edificare, il tutto funzionale al mantenimento dei nostri concittadini sul territorio.

Concordo con l'opportunità che ognuno di noi debba decidere quale possibilità scegliere per il proprio futuro.

Non concordo con l'ultimo

incitamento, il territorio lo difendiamo con la partecipazione, con la disponibilità di mettersi in campo al servizio di chi ci elegge alla guida dell'Ente.

Mi auguro che alle prossime elezioni comunali ci siano molti candidati e che i cittadini elettori abbiano un'ampia opportunità di scelta.

Concludo con la considerazione che stimo chi, con valige in mano, ha dovuto andare lontano dal paese natio per poter trovare opportunità di lavoro (l'ho fatto anch'io), ma apprezzo chi con fatica e rinunce è rimasto a gestire e salvaguardare il territorio creando opportunità di lavoro che garantiscono alle attuali generazioni di non dover prendere la valigia, perché qui non c'è lavoro.

Stefano Murer

* * *

Scuole elementari di Falcade

I plessi scolastici di Falcade capoluogo e Marmolada sono stati accorpati presso un'unica sede, in via Garibaldi a Falcade.

La fusione ha impegnato l'Amministrazione a realizzare alcuni adeguamenti all'edificio conformi alle normative per la sicurezza che si sono rese obbligatorie con l'aumento degli utenti e degli operatori all'interno dell'edificio. È stata realizzata la compartimentazione dei piani con il posizionamento di porte adatte alla resistenza al fuoco e di adeguato sistema di manichette. Tutti questi interventi hanno avuto un costo di euro 24.133,33.

Nel contempo l'Amministrazione si è impegnata per trovare i fondi necessari per l'adeguamento della scuola di Marmolada, affinché l'immobile sia idoneo ad ospitare le scuole elementari. È stato chiesto alla Cassa Depositi e Prestiti un mutuo di euro 450.000 restituibile in 20 anni. I rimanenti 150.000 euro, necessari alla realizzazione dell'intervento complessivo, secondo il progetto preliminare approvato il 9 luglio 2004, saranno recuperati con i proventi della vendita del terreno fabbricabile di proprietà comunale in loc. "Ai Ronch",

giusta gara in data 17 maggio 2005.

La somma di 150.000 euro, che sarà disponibile, non appena perfezionata la vendita del terreno, assieme ai fondi disponibili del mutuo, sarà utilizzata per l'affidamento dell'incarico di progettazione definitiva ed esecutiva e per il recupero complessivo delle scuole elementari di Marmolada.

Al termine dei lavori di ristrutturazione dell'edificio di Marmolada, il plesso delle scuole in via Garibaldi, ritengo possa essere riconvertito a sede per le varie associazioni di volontariato del territorio e a sede museale.

Si fa notare che, nonostante il plesso di Marmolada non sia più funzionante, le operazioni di voto, per qualsiasi elezione, vengono comunque svolte in quella sede, il tutto a significare l'importanza di quel sito per il Comune di Falcade.

Il Sindaco
Stefano Murer

* * *

CRAI-CAVIOLA

Ho ricevuto una lettera anonima di questo tenore: «Noi di Caviola, vogliamo la sicurezza che la vostra legge comunale che ha fatto ritardare l'apertura CRAI sia valida anche per la cooperativa, non ci faccia pentire di averlo votato. Sono già stati avvertiti i suoi superiori».

Ritengo che tutte le lettere anonime debbano essere cestinate, ma il tema trattato da questa è significativo del disagio della popolazione, in riferimento a notizie false che portano a giudicare l'operato amministrativo in modo scorretto.

L'art. 13, comma 1°, della legge Regionale n.15 recita: «L'apertura, il trasferimento di sede, l'ampliamento di superficie, il sub ingresso degli esercizi di vicinato come indi-

viduati all'art. 7, comma 1, lettera a) ove non inseriti in parchi commerciali, sono subordinati a previa denuncia di inizio attività da parte degli interessati al Comune competente per territorio, effettuata secondo le disposizioni di cui all'art. 19 della legge del 7 agosto del 1990, n. 241».

L'art. 19, comma 2°, della legge del 07 agosto 1990 n. 241 cita testualmente: «L'attività oggetto della dichiarazione può essere iniziata decorsi trenta giorni dalla data di presentazione della dichiarazione all'amministrazione competente».

Tutto questo per chiarire che i trenta giorni dalla comunicazione di apertura dei locali, non dipendono dalla volontà dell'amministrazione, ma sono prescritti dalla Legge nazionale. Oltre alla comunicazione di inizio attività, si deve verificare la corretta destinazione dell'edificio e l'agibilità dei locali, che in questo caso vanno adeguati in conformità all'attività di vendita di generi alimentari. L'Amministrazione si sta prodigando per sistemare la documentazione in modo da consentire l'apertura dell'esercizio alla scadenza dei trenta giorni prescritti dalla Legge, in tale contesto non sono utili le chiacchiere di paese, che certo non agevolano la correttezza dell'attività amministrativa.

Siamo consapevoli del disagio subito dai cittadini, compiaciuti della fusione delle Cooperative di Falcade e di Caviola, in quanto l'unione fa la forza, felici che la Walber, gestore del negozio CRAI, mantenga sul territorio un suo punto vendita.

Abbiamo sempre operato con trasparenza e correttezza nei confronti di tutti e con occhio di riguardo per le attività commerciali, cercando di semplificare, ove è possibile, l'iter burocratico.

IL SINDACO
Stefano Murer



Monte Adamello, Messa al rifugio Tonolini.

...nel ricordo...

“Maestro di vita”

Ogni tanto, si sente dire “la vita è maestra”, un assioma dai molteplici significati, legati perlopiù all’esperienza che ciascuno di noi acquisisce ed accumula, durante il corso della propria vita.

Raramente si parla di “maestri di vita” e nella maggior parte delle volte si ha la strana sensazione di qualcuno che si vende, cerca di abbindolare il prossimo a suo vantaggio.

Effettivamente, invece esistono questi “maestri spirituali”, ma son talmente bravi, umili e silenti, che non li sappiamo mai riconoscere veramente, al momento opportuno, forse perché sta scritto dev’esser giusto così.

In un passato che ora a tratti mi sembra recente ed a tratti lontano, almeno dieci anni fa, in quella stagione indefinibile, nel passaggio tra il lungo inverno e l’incipiente primavera, quando iniziano i primi disgeli, qui in montagna, nelle giornate divenute, improvvisamente più lunghe ed assolate, complice la rotazione terrestre, e le successive gelate, nelle notti ancor fredde, avviene talvolta quel fenomeno strano, per i profani, ma molto conosciuto dai nostri vecchi, per le necessità nella dura vita di montagna: la neve “la cen tolech”, “se sta a tolech”.

In questo naturale evento, al primo mattino, la neve forma una crosta, che sostiene talora il peso umano e così vi ci si cammina sopra, senza sprofondare e lasciar orme in essa, nelle condizioni più ottimali.

I disegni del Signore son sempre imperscrutabili, ma al di là dei nostri terreni egoismi personali, Egli è, senza eccezione, benevolo con noi, ed anche se non ce ne accorgiamo, Lui sa dare il giusto equilibrio alle cose.

Così in una fredda mattina dei primi di marzo, decise di farmi camminare al fianco d’uno d’essi, un amico, dieci anni più anziano di me, ne avrà avuti una cinquantina allora.

In quel periodo e tuttora anche, al contrario di quanto sarebbe logico pensar, l’inverno con il suo gelido finale colpo di coda, affievolisce e quasi recide il naturale sgorgar delle acque dalle sorgenti, inizia così per alcuni giorni, finché la terra non si

riscalda di nuovo, dal suo profondo, un peregrinare, per controllare lo stato di approvvigionamento di quella indispensabile, quando c’acorgiam che manca, risorsa che è l’acqua.

Sì, in quei momenti, diviene importante anche la più piccola goccia d’acqua, non perderla, captarla, ottimizzarla, risparmiarla, fino al completo disgelo ed al successivo abbondante gorgogliare, in cui la si ritorna presto a dimenticare.

Gli stati d’animo, in quei momenti, come sempre poi, son dissimili nelle persone, così io giovane ed agitato, procedevo parlando nervosamente, e camminando sprofondavo faticosamente, nella neve, che ad ogni mio passo spezzava invariabilmente la sua sottile crosta, il mio compagno invece placidamente, avvezzo forse alle difficoltà della vita, proseguiva lento e silente ma rimanendo a “tolech”, posando cioè i suoi scarponi sulla benigna neve, e come per magia in un aereo incedere, senza affondare in essa.

Dopo un po’, mi ritrovai inconsciamente, senza fiato; ma lui se ne accorse e dal basso, visto lui avanzava in un avvallamento, mentr’io mi trovavo in posizione più elevata a mezzacosta, mi chiedeva di soffermarmi, adducendo alla sua età un po’ di stanchezza, e mentre rifiutavo io, lui con voce serena, sorridendo cercava di placarmi, raggiunto tale suo obiettivo nascosto, nella sosta successiva, con parole semplici, prese a parlarmi della neve, con la sua primaverile superficie indurita, del perché si formava, dopo il suo diurno sciogliersi al sole ed il notturno rapprendersi.

Ora, non ero più smanioso nell’avanzare, ma affascinato ascoltavo la sua, mi parve umile, ma accorata disertazione, accompagnata da frequenti celie e commenti scherzosi ed abbassando, senza m’accoreggi, la sua calda voce, mi costrinse, per sentir, ad avvicinarmi a lui, un po’ alla volta, ma io sprofondavo ancora, seppur meno e lui pareva galleggiare sul candido manto.

Ad un certo punto, si fermò ed estrasse dall’interno della sua giacca alla cacciatora, dotata di quelle tasche, spesso non visibili, la sua famosa bottiglietta di



I 10 (manca il fotografo e... un nemico delle foto, chi sarà?), sotto i ghiaioni con sullo sfondo La Banca, reduci da un giro che resterà memorabile (rif. Flora Alpina, Passo Cirelle, Passo Ombrettola, Passo La Banca).

vetro giallo, con il tappo a scrocco, come si usava in altri tempi e porgendola prima a me, mi invitò a dissetarmi col tè, rimasto ancora tiepido per il calore del suo corpo.

Ma, non si mosse e così mi ritrovai anch’io, nella naturale depressione del terreno, e dopo averne bevuto un po’ anche lui, mentre la riponeva al caldo, mi invitò a precederlo, rinfrancato, non me ne resi conto subito, stavo a “tolech”, lo capii perché percepii, se ciò è possibile, il suono del suo sorriso, voltandomi era lì, stampato sul suo viso barbuto, ma gentile nei suoi azzurri occhi ridenti.

Sì, era giunta l’ora mi spiegasse l’arcano, la magia dell’iniziale “tolech” primaverile, lo fece senza aspettare la mia richiesta, non volendosi atteggiare a maestro, così semplicemente disse: «come sempre l’acqua la va en dù..., anca chela de la nef delegada dal sol..., ma adess che l’è encora fret, no la luga lontan, la riva n’te valin e là la se giazza, e co te passe ti... te reste a... tolech...».

Rimasi senza parole, ma sorrisi anch’io, ero contento, nella purezza della natura avevo imparato qualcosa, in una maniera limpida, pulita, come la candida neve mi sorreggeva.

Nella mia memoria, restò indelebile quel ricordo e con esso l’insegnamento ricevuto, negli anni seguenti, più volte mi ritrovai a camminare a “tolech”, automaticamente evitavo coste e declivi, rimanendo negl’innati avvallamenti morfologici montani, provando inconsciamente, quella singolare sensazione come di camminare sulle acque...

Lo scorso anno, mi capitò di dover far un percorso simile per analoghi motivi, con un giovane, povero lui, l’avanzante senilità mi spinse a comportarmi in

modo affine, così iniziai a spiegare al malcapitato, ovviamente forse in maniera più rozza e tronfia, la scienza, il sapere del primordiale “tolech”, lì per lì non ci pensai... forse lui ne sapeva più di me.

In un attimo di riflessività tardiva, mi parve d’aver esagerato, ma procedendo, mi resi conto di aver ammorbidito la mia voce, di aver disteso il mio sorriso, e così di soppiatto osservai, incontrai gli occhi del giovane compagno, e credo vi lessi tranquillità e pacatezza, forse ero riuscito a trasmettergli qualcosa di buono.

Non molto tempo fa, ma tanti anni dopo, mentre mi trovavo nel bosco, in pace tra la natura, capii, mi resi conto, il segreto di quel particolare “tolech” che mi aveva spiegato, era molto di più, dopo dieci anni, il seme piantato con semplicità, umiltà ed amore è germogliato: il piacere di insegnare le cose pure e semplici della vita, di stare assieme alla gente, in pace e senza superbia alcuna.

Sì, ora la commozione cresce lentamente ma inarrestabile, lui non è più qui fra noi, non lo posso ringraziare di questo dono magnifico, così dal profondo del cuore salgono agl’occhi due calde lacrime, che piano piano scendono lungo il mio, ora barbuto, viso e cadendo, nella soffice neve in questo freddo mattino, rievocano, ghiacciandosi in essa il mistero del... “tolech”.

In questa vita moderna, dove nessun vuole imparare, ma tutti solo “docere”, abbiamo perso la nozione della realtà e non sappiamo più distinguere i veri maestri della vita. Ma lui è lì, nell’azzurro del cielo e di lassù guarda e ci sorride silente “maestro di vita”...

John Francis

AMICI DELLA MONTAGNA

In questo secondo numero del 2005, ricordiamo altre tre gite dell'estate 2004: al monte Rite, a Porta Vescovo e al Civetta.

MONTE RITE



A Cibiana, in visita ai Murales.

Siamo ancora in giugno del 2004. Il programma prevede come meta il Monte Rite e la visita ai Murales di Cibiana.

Partiamo in auto e raggiungiamo, dopo un lungo trasferimento per strade non del tutto agevoli, la Forcella Cibiana. Compattiamo il gruppo e partiamo a piedi (qualcuno in navetta) per il nuovo sentiero che in un'ora e mezza circa ci porterà alla cima.

La prima volta che salii al Monte Rite, nel percorso di una delle Alte Vie, proveniente dal rif. Venezia, rimasi profondamente colpito: un panorama stupendo su tutta la Valle del Cadore e sui monti circostanti. Altro particolare: i Forti, ricordo triste della guerra, ancora molto ben conservati. In uno di questi, il famoso Messner ha creato il Museo "delle Nuvole", per illustrare la vita e la cultura della gente delle nostre valli. Un museo interessante, da noi visitato e spiegatoci da una giovane cadarina, molto ben preparata, che è riuscita a comunicarci lo spirito che ha animato la vita della gente vissuta nelle valli dolomi-

tiche fin dai tempi lontani ed ancora la passione che ha spinto tanti, provenienti anche da lontano, a scalare le nostre montagne ed ancora lo spirito che ci deve accompagnare sempre quando andiamo in montagna: tranquillità, pace, osservazione, contemplazione, non solo delle grandi pareti o dei panorami, ma anche delle piccole cose, dei piccoli particolari.

Nel primo pomeriggio riprendiamo il sentiero per discendere al Passo e quindi raggiungere Cibiana, che dista pochi chilometri. Perdiamo un po' di tempo per riformare il gruppo, per cui ci resta poco tempo, un'oretta per ammirare alcuni Murales. Una ragazza del posto ci guida per visitarne alcuni, parlandoci dell'origine stessa dei Murales e del loro significato. Scattiamo qualche foto ricordo e riprendiamo la via del ritorno, per il Passo Staulanza e la Val Fiorentina.

Tutto molto bello, ma ci siamo resi conto, che l'aver voluto vedere troppe cose, ci ha tolto quello spirito di serenità e di tranquillità di cui ci aveva parlato la signorina del Museo.

Siamo alla fine di luglio. Come programmato, questa volta percorreremo il famoso Viel del Pan, di fronte alla Marmolada. Siamo in tanti e siamo fortunati perché il tempo è buono.

Ci portiamo con le auto ad Arabba e poi con la corriera di linea raggiungiamo il Passo Pordoi.

Saliamo verso il Belvedere e iniziamo la lunga attraversata che ci porterà all'arrivo della funivia di

Dopo un giusto ristoro (per le gambe e per lo stomaco) riprendiamo nel primo pomeriggio il nostro cammino che ci riporterà ad Arabba, dove ci aspettano le auto.

La discesa risulterà molto interessante, ma anche lunga e perciò abbastanza stancante.

Sostiamo per la preghiera e per ammirare il panorama al famoso Pizzac.

È un luogo che a parte la



Il gruppo al Pizzac: sullo sfondo il Sassongher.

Porta Vescovo. Il sentiero è tranquillo, non pericoloso, molto panoramico, al cospetto della Regina delle Dolomiti: la Marmolada.

A Porta Vescovo troviamo il nostro amico Mauro Valt che gentilmente si era prestato a parlarci della formazione dei ghiacciai ed in particolare di quelli dolomitici. Lo ascoltiamo con interesse, sia per la sua competenza, sia per il fatto di trovarci proprio di fronte al ghiacciaio: sembra quasi di poterlo toccare.

bellezza geografica, è famoso per il fatto che agli inizi del 1900 vi era salito il Cardinale Merj Del Val, segretario di Stato di Papa Pio X. Una targa ne fa memoria.

Dal Pizzac, scende un sentiero, all'inizio molto ripido ed esposto, che ha messo in difficoltà qualche gitante; poi molto più tranquillo nel bosco.

La stanchezza però si fa sentire in tutti, anche se prevale la soddisfazione di aver trascorso insieme una giornata molto bella.

VIEL DEL PAN



Il gruppo a Porta Vescovo con sullo sfondo la Marmolada.



Mauro parla dei ghiacciai.

TRANSCIVETTA



Sotto la grande croce, dopo la Messa, al rif. Tissi.

Siamo alla fine di agosto e precisamente il 24. Concludiamo le nostre gite con una gita che richiama molti amici del luogo e ospiti: la Transcivetta.

Ci facciamo portare ai piani di Pezzè con i pulmini di Agostino Genuin. Una decina parte a piedi per il ripido e faticoso sentiero di Ru de Porta, mentre i più scelgono il mezzo più comodo, seggiovia fino al Col dei Baldi e da lì iniziamo la nostra lunga camminata. Purtroppo il tempo non è dei migliori. C'è un nebbione che ci toglie la possibilità di vedere quanto ci circonda. Sostiamo per breve tempo al rif. Coldai, anche per salutare i gestori; dopo la forcella sentiamo dalle voci che sono arrivati anche i più arditissimi per Ru de Porta. Sempre camminando nella nebbia giungiamo alla spicciolata al rif. Tissi e per fortuna la nebbia si alza un po' e ci permette di ammirare la maestosa parete del Civetta. Ci rifocilliamo e dal momento che il tempo sembra migliorare, celebriamo la messa ai piedi della grande croce. Purtroppo un vento freddo ci induce ad abbreviare i tempi anche della messa e di ripartire al più presto, per il pericolo incombente della pioviggia.

Raggiungiamo il rif. Vazzoler, dove sostiamo per cantare e per riflettere leggendo un capitolo dal bel libro "Il breviario dell'alpinista". Attendiamo, invano, che arrivino gli ultimi, quindi riprendiamo la strada ghiaiosa e faticosa che ci porta alla capanna Trieste, dove abbiamo alcune auto, per il trasporto a Listolade e quindi alle nostre case.

Concludiamo anche questa gita con grande soddisfazione, anche se abbastanza laboriosa nell'organizzazione e non del tutto favorita dal tempo.

Con agosto termina il programma delle gite organizzate, ma con un gruppetto di amici continuiamo a camminare di settimana in settimana sui nostri monti, raggiungendo mete assai belle, come il Putia e il Sassongher in Val Badia, il monte Piano e Piana nei pressi di Misurina, il Cerner, sopra Selva di Cadore, il Monte Pore... Ci sarà poi il cammino in preghiera sulla Via n. 1 dell'Adamello dal rif. Lissone nella Val di Saviore al rif. Garibaldi presso il lago di Venerocolo sotto la Cima Adamello (3539), passando per i passi Poia, Miller e Pramassone e i rif. Prudenzini, Gnutti e Tonolini.



Al Vazzoler, parte del gruppo (c'è chi è già sceso alla capanna Trieste e chi deve ancora arrivare...).

PROGRAMMA GITE ESTATE 2005

GIUGNO

1. martedì 21: da Rocca Pietore a Ronch di Laste, possibilità di salire al Sas de Rocia, ritorno per Viel e Costa di Rocca. Gita semplice, con piccolo passaggio sulla roccia, un po' esposto.
2. martedì 28: giro del Nuvolau dal passo Giau. Gita facile, di media lunghezza.

LUGLIO

3. martedì 5: Cima Bocche dal Passo Valles al Passo San Pellegrino. Alquanto faticosa.
4. martedì 12: Rif. Fallier da Malga Ciapela con possibilità di salire al passo Ombretta: semplice.
5. martedì 19: Rif. Antermoia (Val di Fassa): da Pozza, rif. Gardeccia, Principe: facile.
6. martedì 26: Monte Piano e Monte Piana dal Lago di Ladro (Carbonin): impegnativa, ma molto bella, con piccolo passaggio sulla roccia (cordino).

AGOSTO

7. martedì 2: Sas de Putia (Val Badia), alquanto faticosa con due mete: una facile l'altra con ferrata semplice.
8. sabato 6: Trasfigurazione: Messa a Iore.
9. martedì 9: Lastroni di Formin dal Passo Giau: media.
10. venerdì 12: Altipiano del

Rosetta da S. Martino a Gares: lunga.

11. martedì 16: Mulaz: da Val Venegia per il nuovo sentiero: alquanto faticosa.
12. venerdì 19: le nostre Malghe: semplice.
13. martedì 23: Rif. Puez da Colfosco e ritorno per passo Gardena: lunga, ma molto bella.
14. martedì 30: Val Travenaz dal Passo Falzarego a Fiammes: lunga, ma facile.

QUALCHE NOTA:

- leggere con attenzione le istruzioni sul programma gite che si trova in chiesa;
- si parte normalmente alle ore 8 dal piazzale della chiesa;
- avvertire entro la sera prima;
- munirsi di abbigliamento di montagna;
- i bambini siano affidati a qualche adulto;
- si chiede massima prudenza;
- valutare bene le proprie forze;
- in alcune gite si sarà anche un momento culturale; in tutte, un momento di spiritualità (qualche volta anche la s. Messa, in particolare se richiesta);
- ci raccomandiamo al Signore delle Cime e a S. Maria, Signora della neve.

La testa nello zaino

Non avrei mai pensato che fosse non solo possibile ma anche tanto bello e divertente andare in montagna senza lo zaino.

A dire il vero me lo aveva anche detto un mio amico al quale era accaduto due anni fa e mi aveva anche detto che in quell'occasione si era parecchio divertito (lui ma anche gli altri evidentemente). Io non ci credevo.

Fatto sta che il giorno 13 luglio scorso mi sono trovato un bel po' avanti sul sentiero che dal passo Giau porta alla Croda da Lago prima di sapere che il mio zaino era rimasto (per i soliti motivi "tecnici") nell'auto di un mio amico al passo Giau.

Eravamo troppo avanti per pensare di tornare indietro a riprenderlo. Dentro naturalmente era rimasto tutto: dai panini alla frutta, dalle bibite al cellulare (giustamente acceso), dalla canottiera di ricambio alla macchina fotografica, dai documenti ai soldi, dal kway ai cerotti,

ecc. Tutto insomma.

E, guarda caso, proprio quella è stata una delle pochissime giornate di montagna in cui il kway serviva davvero.

Chi mi ha dato da mangiare, chi da bere; chi mi ha prestato il binocolo o la macchina fotografica. Una signora, estremamente gentile, mi ha prestato un kway per ripararmi dalla pioviggia.

Vera solidarietà insomma e, naturalmente, tante risate condite da qualche bonaria presa in giro.

Grande fortuna comunque ho avuto quel giorno: i ragazzi non hanno potuto riempirmi lo zaino di sassi come avevano fatto altre volte.

Anche quella è stata una giornata vissuta in un clima di grandissima allegria che non manca mai quando si va a camminare con don Bruno e con il gruppo *Amici della Montagna* (eravamo poco meno di settanta persone).

R.S.

TIMOR EST

giovedì 28 aprile 2005

MONDO MISSIONI UNA LETTERA DA TIMOR EST, tramite Samuela Cavallin

Delta 3, Comoro Dili, Timor Est

Ai parrochiani di Caviola,
pace in Cristo!

I Volontari Internazionali Canossiani di Dili, Timor Est, desiderano ringraziarvi enormemente per la vostra generosità di cuore e di spirito. Abbiamo ricevuto euro 500 (pari a USD 624.44), dono che voi avete mandato per mezzo di Samuela Cavallin, e verranno usati per pagare le tasse scolastiche di alcuni studenti. Una parte verrà impiegata per il progetto nutrizionale a Manleuana, un piccolo villaggio dietro la nostra scuola dove i nostri studenti svolgono un'attività extra scolastica di volontariato 2 sabati al mese. Un'altra parte del denaro continuerà ad aiutare due studenti nelle spese per il cibo e per il trasporto da e alla scuola.

Tuttavia, questi studenti svolgono un lavoro di servizio comunitario a scuola e nella casa di noi volontari, come per esempio la pulitura delle grondaie e del tetto una volta la settimana. L'idea nasce per far sentir loro che hanno guadagnato, attraverso il loro lavoro, la somma di denaro che hanno ricevuto. Questo fa capire loro anche il valore del lavoro. Gli studenti che noi aiutiamo economicamente per pagare le tasse (poi la loro famiglia se può paga il resto delle tasse), sono studenti responsabili, che lavorano sodo (non sono necessariamente i più intelligenti) e sono regolari (sempre puntuali).

Noi cerchiamo di seguirli accuratamente così che il denaro donato verrà speso bene.

Vogliamo ringraziare tanto Samuela Cavallin per il suo aiuto. Noi vogliamo davvero aiutare i nostri figli qui a Timor Est, ma non abbiamo nessun'altra risorsa. Questi giovani meritano la nostra attenzione, perché loro sanno che, attraverso l'educazione e il duro lavoro, possono uscire da tutte le forme di povertà portate da molti e dolorosi anni di colonizzazione, deprivazione e guerra.

Abbiamo visto i nostri studenti migliorare la loro presenza a scuola, il loro rendimento e la loro attitudine verso l'educazione.

A causa della mancanza di insegnanti nelle scorse tre settimane, abbiamo dovuto unire due classi assieme in una sola aula, la presenza giornaliera è stata quasi perfetta, ogni giorno. Molti studenti hanno espresso il loro desiderio di continuare a studiare dopo aver finito i tre anni di corso offerti dalla nostra scuola.

Soprattutto, noi siamo riconoscenti a voi, cari parrochiani di Caviola, per aver preso parte alla nostra missione attraverso il vostro aiuto e le vostre preghiere. Siete anche voi missionari e vi vogliamo tanto bene. Possiate sentire le nostre preghiere rivolte a Dio per voi. Che possiate essere ricompensati per il vostro cuore e spirito generosi.

Che Dio vi benedica tutti, possa Lui esaudire i desideri del vostro cuore.

Con profonda riconoscenza,

Ms. Cecilie Icaro
Responsabile Comunità Volontari
Canossiani
Dili, Timor Est
e-mail: cesicaro@yahoo.com



Aldo Scardanzan con mamma e nipotini Nello e Flavio.

P. CAPPELLO CANONISTA

Il P. Cappello inizia la sua attività come scrittore ad una età straordinariamente precoce.

A 26 anni, infatti, nel 1905, pubblica il suo primo libro, un volumetto sulla conoscenza di Dio secondo la ragione; due anni dopo, nel 1907, sorprende l'opinione pubblica con i due grossi volumi (complessivamente 1.103 pagine) sul diritto pubblico ecclesiastico, e nei cinque anni seguenti (1908-1913) dà alla stampa ben tredici libri, con un totale di 4.486 pagine, fra i quali la ponderosa opera "Chiesa e Stato", i due volumi sulla Curia romana, famosi ancora oggi per la ricchezza di informazione, e altri due volumi sulla visita "ad limina". Inoltre nel 1913 pubblica la seconda edizione del volume "Chiesa e Stato" e dei due volumi del diritto pubblico ecclesiastico.

Al suo ingresso nella Compagnia di Gesù il 30 ottobre 1913, il P. Cappello, a 34 anni di età, godeva già di una ben meritata fama internazionale di scrittore fecondo e sicuro nel campo del diritto canonico e particolarmente nel diritto pubblico ecclesiastico.

La sua produttività letteraria si ferma durante i due anni di noviziato (1914-1915), per riprendere alle soglie della promulgazione del Codice di Diritto Canonico da parte di Benedetto XV nel 1917, avvenimento chiave nella sua vita scientifica. Il P. Cappello infatti sarà probabilmente il miglior conoscitore e certamente uno dei più grandi commentatori del Codice di Diritto Canonico.

Noi suoi alunni eravamo persuasi che sapeva a memoria tutto il Codice coi numeri rispettivi dei canoni nonché le dichiarazioni autentiche e le leggi emanate successivamente alla promulgazione del Codice. Certo è che nelle lezioni recitava a memoria i canoni e i loro più svariati riferimenti, con una facilità e sicurezza sbalorditive.

Per quanto concerne i suoi scritti sul Codice, sono classici i suoi trattati

sia su tutto il Codice nella sua "Summa iuris canonici", sia sulle diverse parti, soprattutto sui Sacramenti, trattati che hanno visto ripetute edizioni, sempre aggiornate dalla diligente cura dell'Autore. Inoltre sono innumerevoli i suoi articoli pubblicati sulle riviste, specialmente sulla "Civiltà Cattolica" e su "Periodica" e i "pareri" per i Dicasteri della Curia romana, per i Vescovi, per i Superiori religiosi e per persone private che facevano ricorso a lui per le più svariate questioni canoniche o morali.

Nell'elenco cronologico dei suoi scritti pubblicati, occupa l'ultimo posto la quarta edizione del volume III De Sacramentis l'anno 1958. Nel gennaio dell'anno seguente, Giovanni XXIII annunciava al mondo la revisione del Codice di Diritto Canonico.

Si potrebbe dire che l'attività scientifica del P. Cappello si chiude con l'annuncio della fine del Codice benedettino, al quale aveva dedicato il meglio della sua vita di scrittore e di professore.

Il P. Cappello passerà alla storia del Diritto Canonico come uno dei più insigni rappresentanti del periodo del codice piano-benedettino, caratterizzato dalla fedele adesione al metodo esegetico.

Dotato di grande chiarezza di mente e di straordinaria capacità di sintesi, P. Cappello, in tutti i suoi scritti, spicca per la sua completezza, l'ordine di esposizione, la chiarezza, l'equilibrio, la praticità. Sacerdote ardente di zelo apostolico, interpreta sempre le norme della Chiesa con un senso profondo della loro finalità ultima: la "salus animarum".

Per queste doti, se P. Cappello un giorno fosse canonizzato, potrebbe essere proclamato assieme con S. Raimondo de Penafort, patrono dei canonisti e di quanti lavorano nell'applicazione del Diritto della Chiesa.

P. Navarrete Urbano s.j.
 Rettore dell'Università
Gregoriana

La storia di un albanese, ora nell'Agordino, amico di un nostro parrocchiano

Rocca Pietore, 21 marzo 2005

Mi chiamo Zef Qarraj e vengo dal Nord Albania, dal confine del Montenegro: Shkodër.

Vengo da un paese meraviglioso, molto bello e con tradizioni.

Sono cattolico e con tanta fede, vivo in Italia da più di 10 anni: 4 anni ho vissuto a Roma e da 6 anni mi sono trasferito nel Nord Italia, in provincia di Belluno, in un paese che si chiama Rocca Pietore. Vivo qui con la famiglia, mia moglie e un bellissimo bambino di 5 anni. Ringraziando Dio, sto bene, lavoro e il mio lavoro mi piace, per questo cerco di essere corretto.

Entrare in Italia è stata dura, anzi durissima; i primi mesi sono stati molto difficili, però il mio Gesù mi ha sempre accompagnato, perché io dico sempre: mi piace andare in chiesa, perché in chiesa posso pregare, perché io amo tantissimo il mio Gesù. Amo tanto la mia famiglia e amo anche il calcio, tifo per la mia squadra del cuore da otto anni, che è la Lazio; una volta quando ero in Albania suonavo con un piccolo strumento tipico del Nord Albania, che si chiama Cifteli: lo potete vedere nella foto. Questo strumento l'ho portato sempre con me, anche qua in Italia, canto poco e suono poco, perché non ho voglia di disturbare la gente che vive sopra di me in palazzo.

Non mi sono presentato mai da nessuna parte, per la prima volta mi sono presentato quest'anno il 9 gennaio ad una festa qui a Belluno, si chiamava festa dei popoli, mi sono presentato con una canzone molto bella e molto emozionante per gli stranieri; era nella mia lingua.

Mi hanno applaudito tanto, di più mi ha applaudito il mio strumento, ma prima di finire le canzoni mi tremavano le gambe dall'emozione e dalle parole della canzone.

Il pubblico ha capito qualcosa, e mi ha applaudito ancora. Io volevo ringraziare don Fabio Cassol, parroco di Voltago Agordino; è lui che mi ha accompagnato in questa festa, lui ha vissuto per 4 anni in Albania, ha fatto tanto per il mio Paese, ha costruito tante chiese, i ponti, le strade e tante altre cose. Volevo ringraziarlo e dirgli *Zoti te bekoft*, che in italiano vuol dire *Dio ti benedica*.

Volevo ringraziare anche tutti gli italiani che lo hanno aiutato, adesso, cari italiani del Nord Italia ho preparato una piccola poesia per voi, questa poesia l'ho raccontata in diretta a Radio Maria il 2 dicembre dell'anno scorso, è piaciuta tanto e spero che piacerà anche a voi.

Io non sono un poeta, ma ogni tanto mi piace scrivere canzoni, questa poesia l'ho fatta per la mia vita del passato, e tutto quello che ho scritto esce proprio dal mio cuore, e per me sono tutte cose vere. Questa poesia la voglio dedicare a voi cari italiani del Nord Italia e a tutti gli stranieri del mondo.

La mia poesia si chiama

«Chi vuole essere aiutato deve essere credente e molto fiducioso»

Dio mi ha dato tutto e io non mi sono mai perduto; chi crede in Dio, nella Madonna e in Gesù, avrà la speranza di avere di più. Ti ringrazio Dio, Madonna, Gesù, ti ho chiesto tutto, mi hai dato di più.

Con lacrime agli occhi, davanti a tutti i Santi a San Pietro ti ho chiesto di entrare nella mia vita, o Gesù Cristo. L'hai fatta realtà, perché poco tempo dopo io ti ho sognato, è tutta verità.

Una mattina vado al lavoro, cammino a piedi per strada e tu mi sei uscito avanti come una montagna con sorriso agli occhi e sorriso nelle labbra. Ero così felice che non puoi immaginare, ma anche adesso non lo so cosa direi ma tu mi hai fatto capire già che ci sei.

Grazie Gesù, mi hai preso per mano, mi hai insegnato tante belle cose ma tu sei dentro al mio cuore e non ti dimenticherò mai fino alla fine del mondo.

Ringrazio Dio: io sto bene e sono in tranquillità. Ma io penso sempre ai miei cari lontani che sono in difficoltà.

Io aiuto sempre, mando sempre qualcosa perché tu l'hai detto: aiuta se vuoi essere aiutato,

dai, che avrai.

Io per questo, ho i fatti veri.

Se io ho domandato 100 tu mi hai dato 200.

Qualche volta mi fermo fino alle due di notte.

a guardare la televisione per conoscere il mondo; vedo le guerre, malattie e povertà, a volte mi chiedo: ma perché?

Vedo le persone molto in difficoltà e io non vado più avanti e il Signore lo sa.

Lo mando con lacrime agli occhi perché vorrei essere anche loro come io; perché tutti noi siamo i figli di Dio.



Zef Qarraj

finisco direttamente a Roma, lascio la mia famiglia e ringrazio Dio che il viaggio sia andato bene.

Dopo un po' di giorni, mi trovo a casa tua, a casa del Signore: nel Vaticano cammino per San Pietro, salgo le scale e non ci credo, entro dentro e vedo tutte quelle cose belle, tocco il muro, tocco tutti i santi, li prego tanto e li piango tanto...

Prego per me stesso, prego per i miei, e prego per tutti i sofferenti.

Questa fortuna la hanno avuta in tanti, ma sono migliaia che sognano di vedere questo posto: la casa del Signore.

Io da bambino credevo, grazie ai miei genitori che mi hanno battezzato nel 1966; subito dopo il comunismo ha rotto tutte le chiese; io da piccolo credevo, perché ero consapevole che qualcuno c'è sopra di noi che comanda: il nostro Signore.

Ringrazio Dio che la vita va avanti, mi ha accompagnato sempre il mio Gesù, mi dispiace tanto che non ho avuto fortuna di vederti da vicino e toccarti, però io ti ho seguito per televisione.

Quando pregavi e parlavi, io dicevo che pregavi con me, quando tu ridevi, io dicevo che tu ridevi con me, quando tu toccavi le mani delle persone, io dicevo che tu toccavi le mie mani.

Così tu rimani grande nel mio cuore. Io non sono poeta, per essere poeta servono i giorni, mesi, anni per scrivere la tua vita, ma le parole che io ti ho scritto, escono proprio dal mio cuore.

Tu per me rimani un poeta della pace, perché hai cercato di portare pace in tutto il mondo; tu per me sei un santo;

il Dio, nostro Signore, ti accompagna in vita eterna.

Qarraj Zef

Cencenighe,
5 aprile 2005

MESSAGGIO AL PAPA, GIOVANNI PAOLO II

Caro Papa, sono un albanese che ti scrivo questo messaggio. Sono straniero come te, vengo dal Nord Albania; vivo in Italia da più di 10 anni: per 4 anni ho vissuto a Roma e da più di 6 anni mi trovo nel Nord Italia.

La tua morte, in questi giorni mi ha fatto piangere tanto, mi ha fatto piangere così tanto che anche quando morirà il mio papà, non piangerò così.

Tu non hai fatto piangere solo a me, ma tutti i popoli credenti e non credenti nel mondo, tu sei stato grande e rimarrai vivo per sempre nel mio cuore.

Tu sapevi che il mio Paese è stato sotto la dittatura per 50 anni e noi eravamo senza fede e senza chiese; noi non vedevamo niente né dentro né fuori; la nostra fede era nei nostri cuori; pregavamo di nascosto e sotto alle coperte quando andavamo a dormire. Verso gli anni 90, quando morì il nostro Presidente, è cominciata un po' di libertà, avevamo solo una televisione in paese, andavamo solo il giorno del Natale, una volta all'anno per vedere la nascita di Gesù, e vedevamo un uomo dal vestito bianco e eri tu.

Eravamo stretti in quella camera, uno sopra all'altro, pregavamo con te e piangevamo; poi piano piano tutto cambiò. Nel 1994 scappo in Italia clandestino e

GENEROSITÀ

Per la Chiesa

Zulian Primo, Busin Angelo, Pellegrina, Valt Ilieo Costantina, Cagnati Maria, De Mio Silvia, Valt Giustina, Valt Attilio, Alzira A. Ganz (Cicalo), dott. Slaviero Roberto, Scardanzan Aldo, Mario (Bo) e Paolo (Bg), De Pellegrini Cesare, Minotto Pina, Minotto Giorgio, Piccolin Gigliana (Vi), Costa Margherita, Secchi Rodolfo, Ganz Mariangela, Tobaldo Angelo e Imelda (Pd), Secchi Rodolfo, Ganz Mariangela, Tobaldo Angelo e Imelda (Pd), Morbin Antonio (Tv), Da Rif Luigi e Luigia.

Dalla visita alle famiglie

Morel, Via Trento 735, Via Trento e Pineta 970, Lungo Tegosa 627, Patrioti e Col di Frena 310, Pisolava 570, Cime d'Auta e Tegosa 1198, Fregona 635, Feder 1270, Col Mean, Tabiadon, Valt 360, Sappade 750, Marmolada 280, Canes 510, Brustolade 400, Corso Roma e zona artigianale 1110, altre 435.

In occasione di

Cresima del nipote, nonna Caterina, di Cresima: i genitori per Progetto Nigeria e per radiatore sacrestia 1.070 euro per don Bruno Soppelsa, i genitori dei cresimati, Ferranti Mariolina e una mamma per un totale di 935 euro per uso Sala parrocchiale, Gruppo Folk Val Biois, Battesimo di De Pellegrini Simone i genitori e i nonni paterni, della Cresima di Valt Martino, i nonni, per la prima comunione: una nonna, genit. dei fanciulli di prima comunione 275, N.N.

per organo, per Missione Sakalalina: bambini di prima comunione 200.

In memoria

dei defunti genitori di Scola Rosa, di Dell'Agnola Giorgio e Giuliana, di Fenti Santo e Caterina, di Da Rif Elide, di De Luca Franco, di Busin Giovanni (Tegosa), di Walter, Silvio, Edoardo e Ettore, dei defunti di Costa Nerina.

Per il bollettino

Valt Luciana (Bz), dott. Slaviero Roberto, Deraglia Bruno (Pd), Paoli Pierino (Canale), De Ventura Lucia (Vallada), Zender Tullia (Viareggio), Ganz Carla, Murer Simonetto, Valt Amalia, Da Rif Gisella (Francia), De Pellegrini Marielle (Bg), Martinuzzi Virgilio (Va), Valt Gemma, Fontanive Giglio, Da Rif Angelo (Va), Da Rif Suor Giuliana (Pd), Da Pos Bruno, Onagro Renato (S. Tomaso), Franca e Gorge Lazzaris (U.S.A.), Xais Luciano (Bolzano bellunese), Crepez Ugo.

dai diffusori:

Corso Italia (Gina) 111, Valt 45, Col Maor 37, Tegosa 50, Pineta 93, Marchiori 92, Trento 75, Lungo Tegosa 66, Fregona 11, Feder 200, Corso Italia-Murer (Antonietta) 188, pisolava 167, Cime d'Auta 95, Sappade 140, Marmolada 30, Canes 65.

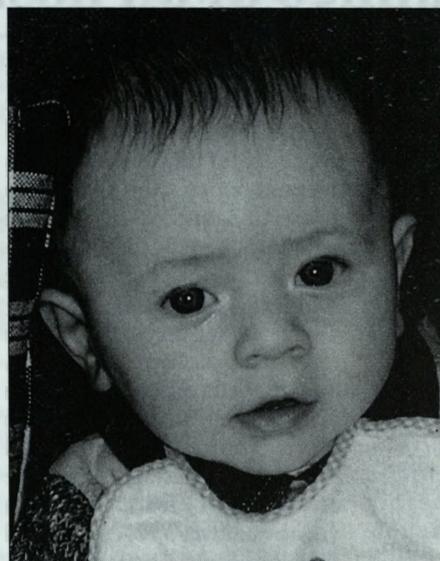
Per la Chiesa di Valt

Valt Amalia, in occasione sagra 65 euro.

Dalla Mosina della Madonna del Scudelin in Via Marmolada 64,54.

LA FAMIGLIA PARROCCHIALE

NEL BATTESIMO FIGLI DI DIO E NOSTRI FRATELLI



1. **Simone De Pellegrini** di Annalisa Scardanzan e di Robert De Pellegrini (via Trieste), nato a Belluno il 7.11.2004 e battezzato a Sappade il 10.04.2005.

NELLA PACE DEL SIGNORE



5. **Elide De Biasio**, nata a Falcade il 14.01.1922 e deceduta ad Agordo il 24.03.2005; sepolta nel cimitero di Caviola.

PREGHIERA DELLA MONTAGNA



Presso il rif. Scarpa, sotto l'Agner in preghiera dinanzi alla statua della Madonna.

Istruisci il mio cuore
Signore Gesù
cammina con me
sulla ripida via
e se incontro un ostacolo...
aiutami Tu.
Saliamo assieme
la strada del Monte
Tuo Santo
accompagnami sempre
nella gioia e nel dolore
poiché i ciottoli a terra
feriscono i piedi...
che fedeli... Ti seguono
fin sopra le alture.
Da sempre... il cammino
sublime
raggiunge il Tuo
Monte Adorato
poiché lì... dimori da sempre
e i profeti di ieri
ne son testimoni.
O Gesù...
cammina con me anche
per l'ultimo tratto
poiché è il più faticoso...
mancando il respiro.
Se Tu mi accompagni...
Ti offrirò il mio essere tutto
e l'ultimo fiato che ho...
Te lo dono con tutto il cuore e
l'anima mia.
Ed anch'io Ti dirò...
Padre... nelle Tue Mani...
affido il mio spirito.



8 maggio 2005, prima Comunione.